



3 1761 04296 5996







I.D.  
N22475

1. all'istato h. Dima e scov  
E. Narducci

# SAGGIO

## DI VOCI ITALIANE

### DERIVATE DALL'ARABO

DI

ENRICO NARDUCCI

ROMA

TIPOGRAFIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE E FISICHE  
VIA LATA NUM.° 211.  
MDCCCLVIII.

4.1284  
12/2/98





## PREFAZIONE

**L**a lingua araba, come la maggior parte delle lingue orientali, offre larga sorgente d'investigazioni, per ricercare l'origine di molte parole che incontransi nelle nostre lingue d'occidente, e specialmente nelle quattro lingue sorelle, l'italiana cioè, la francese, la spagnuola e la portoghese. A misura ch'io m'innoltrava nello studio dell'arabo persuadevami maggiormente di questa verità, e vedea con dolore che l'Italia, maestra d'ogni moderno sapere, tardasse ad imitare l'esempio delle altre nazioni la di cui favella ha maggiore affinità colla nostra. Infatti nel tomo terzo della raccolta intitolata: *Memorias da Real Accademia da Historia de Madrid* trovasi un *Catálogo de algunas voces castellanas puramente arábicas*; malgrado le più diligenti premure mi riuscì impossibile di avere sott'occhio alcun tomo della suddetta raccolta, e così mi è forza limitarmi a darne l'annuncio. Più tardi comparve in Lisbona una preziosa operetta, dove trovansi raccolte per cura de'PP. Giovanni de Sousa

e Giuseppe de santo Antonio Moura oltre a 1375 voci portoghesi d'origine araba, e che ha per titolo: *Vestigios da lingua arabica em Portugal ou Lexicon etymologico das palavras, e nomes portuguezes, que tem origem arabica. Compuesto por ordem da Academia Real das Sciencias de Lisboa, por Fr. Ioão de Sousa, ecc., e augmentado e annotado por Fr. Ioxe de Santo Antonio Moura, ecc. Lisboa, na typografia da mesma academia 1830. Com licença de Sua Magestade*, in-8°. Da ultimo il sig. Pihan pubblicò a Parigi una raccolta intitolata: *Glossaire des mots français tirés de l'arabe du persan et du turc, contenant leur étymologie orientale en caractères originaux, leur définition, et des remarques philologiques sur les erreurs des étymologistes relativement à la racine, au sens ou à l'ortographe d'un grand nombre de ces mots; précédé d'une méthode simple et facile pour apprendre à tracer et lire promptement les caractères arabes persans et turcs; par A. Pihan, compositeur pour les langues orientales à l'imprimerie royale. Paris chez Benjamin Duprat, libraire de l'Institut, de la Bibliothèque royale et de la société Asiatique, rue de Cloître Saint-Benoît, 7. 1847, in-8°*; con appendice di XI pagine stampate nel 1849. Benchè pochissime delle etimologie date dal sig. Pihan non sembrino accordarsi perfettamente colla ragione e colla storia, merita egli tuttavia non picciol tributo di ammirazione e di lode, perchè un semplice compositor di caratteri, qual'egli si professa nel titolo dell'opera sua, abbia osato assumere tanta intrapresa.

Non sarebbe esatto l'asserire che la nostra lingua italiana non offra alcun esempio di simili lavori. Difatti oltre alle generali ricerche sulle origini della lingua italiana, fatte con varia lode dal Menagio, dal Ferrari, dal Mannucci, dal Muratori, dal Borrelli, dal Mazzoni-Toselli e da altri,



il celebre Vincenzo Monti nella sua *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca* ( Volume II, Parte I, *Milano, nell' Imp. Regia stamperia*, 1819, pag. 304-319) pubblicò una lettera dell'illustre orientalista Peyron, intitolata: *Dell'erudizione orientale del Frullone*; ma, indipendentemente dalla profonda erudizione in essa contenuta, la suddetta lettera non può soddisfare al nostro intento, perchè le etimologie ivi riportate non sono tutte provenienti dall'arabo, ed anche queste in picciolissimo numero.

Penetrato dal nostro difetto in questa parte, mossemi vivo desiderio di supplirvi, a tenore della debilità delle mie forze e della scarsezza delle mie cognizioni; datomi con alacrità alle ricerche, raccolsi a bella prima oltre a cinquecento voci che sembravanni d'araba origine, ma, come avviene sempre in simili intraprese, l'ardore fu moderato dal sentimento d'imparzialità, e dalla cortesia di alcuni dotti orientalisti, che onorandomi della loro amicizia mi giovarono altresì dei loro lumi: onde non picciol tributo di gratitudine devonsi avere da me i sigg. abate Lanci e Lasinio, e più d'ogni altro il sig. Sciahuan mio maestro, il quale, iniziandomi con singolar chiarezza e pazienza nelle bellezze dell'arabo idioma, corrispose assai degnamente alla liberalità del ch. sig. principe Boncompagni (che mi fu largo d'ogni mezzo a progredire in tale studio), coll'essermi altresì cortese di particolare assistenza nella compilazione del presente Saggio. Ristrinsi pertanto il numero di tali voci, come si vedrà in appresso, a quelle sole che non ammettevauo alcun dubbio sulla loro etimologia, indicando sol raramente qualche voce persiana o turca, ricevuta anche nell'arabo.

La lingua araba non solo ha somministrato nuove voci alle altre lingue, essa ne ha pure ricevute parecchie, e

specialmente dalla greca, il numero delle quali è molto considerevole. Ha ancora evidentemente ricevuto dall'occidente varie parole, come, a cagion d' esempio, باسابورط (básábûrath) per *passaporto*, بورطوفرانكوا (bûrthû-francû) per *portofranco*, قنصل (Kònsol) per *console*, بوسطه (bûsthah) per *posta*, e così di altre, introdotte però sol di recente a comodo de' mercatanti, e fra il volgo.

Avendo fatto seguire immediatamente ciascuna voce araba da altra voce che ne rappresenti il suono in nostri caratteri, stimo superfluo il dare qui una tavola dell'alfabeto arabo: il quale componesi di ventotto lettere, tutte consonanti, ciascuna delle quali (eccettuatene sei, che non si uniscono alla lettera seguente) ha quattro diverse figure, secondo ch'ella è posta in principio, in mezzo od in fine di ciascuna parola, ovvero isolatamente. La detta tavola sarebbe insufficiente per gl'imperiti, per i periti superflua.

Siccome per altro molte di tali lettere non possono essere rappresentate in italiano ciascuna da una sola lettera, così ho procurato di rendere il loro suono nel modo più conveniente ed omofono, rappresentando p. es. ت *ts*, ح *hh*, خ *ch*, ذ *ds*, ش *sc dolce*, ص *sh*, ذ *dz*, ط *th*, ظ *tz*, ع ponendo il segno ~ sulla vocale ch'ella riceve, e le tre lettere اوى sovrappo-  
nendo un accento circonflesso alla vocale che le precede, quando elleno le siano omogenee, e non siano nè giezmate nè hamzate, dando loro in tal caso il proprio valore, cioè di qualunque delle vocali all' *i*, di *u* al و e di *j* allo ي. Nel dare poi la pronunzia di ciascuna voce ho procurato di esprimere il valore di ciascuna lettera per sè stessa, omettendo per esempio le modificazioni del و ed il teschdid eufonico generato dalle quattordici lettere solari, osservando soltanto dov'è mestieri per necessità grammaticale i cambiamenti del و epenteti-

co. E qui cade in acconcio l'osservare che la lingua italiana può con ragione stimarsi una delle più adatte a rappresentare il suono dell'araba, avendo ciò di comune, che pronunziansi ambedue in quella guisa che sono scritte; e di ciò si persuaderà di leggieri chi, non al tutto ignaro delle altre lingue europee, sa per prova di quale strano e dispiacevole accozzamento di lettere abbisognino alcune di esse per esprimere talvolta suoni i più semplici.

Quanto alle definizioni delle voci italiane ho preso a scorta il *Vocabolario degli Accademici della Crusca. Quarta impressione. In Firenze M.DCC.XXXI.—M.DCC.XXXVI. Appresso Domenico Maria Manni*; sei volumi in-fol.º; per le arabe poi ho seguito il vocabolario che ha per titolo: *Georgii Wilhelmi Freytagii Lexicon arabico-latinum, praesertim ex Djeuharii Firuzabadique et aliorum arabum operibus, adhibitis Golii quoque et aliorum libris confectum. Accedit index vocum latinarum locupletissimus* (compilato da Enrico Ernesto Bindseil). *Halis Saxo-num, apud C. A. Schwetschke et filium MDCCCXXX-MDCCCXXXVII.*, 4 volumi in-4.º Ciascuna di tali opere è da ritenersi per la più completa ed autorevole nel suo genere. Ad esempio del soprammentovato vocabolario della Crusca, ho inoltre fatto seguire ciascuna voce italiana, salvo pochissime, dalle voci latina e greca corrispondenti, e ciò per maggiore soddisfazione degli eruditi, e perchè paia a colpo d'occhio la diversità etimologica.

Il tempo, il volgare uso, l'arbitrio degli scrittori, l'ignoranza dei copisti, la maggior comodità di pronunzia, son cause tutte, che hanno contribuito ad alterare mirabilmente il suono e l'ortografia di moltissime voci di origine straniera. In particolar modo poi doverono soffrire tali cambiamenti le voci orientali, e per essere scritte a contrario delle nostre, e per l'asprezza di alcune conso-

nanti, e per la quasi costante omissione grafica delle vocali : onde non si aspetti il lettore di trovar sempre una perfetta somiglianza di suoni, nè per ciò rigetti a capriccio non poche etimologie. Perchè vorrà egli essere in questo così rigoroso , quando per comune consenso riceve dal greco e dal latino voci tanto diverse nella loro radice?

Sono ben certo che il mio tenue lavoro sarà ben lungi dal raggiugnere quella perfezione di cui abbisognerebbe, e che inoltre sarà esso suscettibile d'essere arricchito di nuove voci: ciò sembrami avere abbastanza giustificato intitolandolo *Saggio*. Sono certo altresì non altrove essere maggior disparità di pareri che in fatto di origini, mostrandosi pressochè tutti gli etimologisti parziali per la lingua ch'essi coltivano o posseggono a preferenza. Fa d'uopo, egli è vero, esaminare e rispettare le opinioni contrarie alla nostra, tuttavia non ci devono esse sempre scoraggiare; poichè se ognuno vedesse ciascuna cosa meglio che noi stessi, ne verrebbe per conseguenza che sarebbe ciascuno di noi inferiore a tutti gli altri, il che non può accadere nel mondo che ad un solo uomo. Sarò ben lieto per tanto, e meco il saranno tutti i cultori del nostro gentile idioma, se varrà il presente *Saggio* per muovere qualche chiaro ingegno a compilare un ragionato dizionario etimologico italiano-arabo.

---



## A.

ABBAGLIARE. V. BAGLIORE.

ABBATACCHIARE. *Battere con bacchio, batacchio o pertica, e dicesi per lo più delle frutte col guscio, quando sono in sull'albero. Lat. decutere; perticâ ramos vulnerare, Ovid. Gr. ἀποσειεῖναι. Da بَتَك (bâtaca), prehensam rem, arreptamque traxit.*

ACCAFFARE. *Strappar di mano; tor con violenza. Lat. arripere, extorquere, eripere. Gr. καταλαμβάνειν, καταμύρψαι. Da كَفَت (câfata), attraxit ad se.*

ACCIACCARE. *Ammaccare, soppestare, pestar grossamente. Lat. atterere, tundere. Gr. ἐπιτριβεῖν. Dal verbo sordo شَق (sciakka), fudit rem, lignum laceravit.*

ACCIACCO. *Atto oltraggioso, soperchieria. Lat. injuria, contumelia. Gr. ὑβρις. Dal verbo quiescente شَا (sciacâ), questus fuit, che nella quarta coniugazione اشَا (ascçâ), secondo i canoni generali delle coniugazioni arabe, formando dagli assoluti i transitivi, significa effecit ut quereretur, conseguenza propria dell'oltraggio.*

ADAGIARE. I. *Neut. pass. Prendere i suoi agi e comodi. Dal verbo ضَجِع (dzàgiaâ), decubuit in latere. II. Trattenersi, fare adagio, baloccarsi. Lat. cunctari. Gr. μέλλειν. Può derivare dal verbo sordo دَج (daggia), leniter incessit.*

- AFA. *Un certo affanno, che per gravezza d'aria, o soverchio caldo, pare, che renda difficile la respirazione.* Da اف (âf), *noxa, corruptela, damnum.* Deriva dal verbo doppiamente imperfetto اف (âfa), *noxa affecit, laesit.*
- AFFANNO. *Ambascia.* Lat. *anhelitus, anhelatio.* Gr. πόνος. Per metaf. *Afflizione, tormento, fastidio.* Dal verbo sordo اف (affa), *moerore, vel angore, pressus, motus dixit* اف (af) *uf, phy, vah,* verbo che ha per derivato اف (âfafon), *angor animi.* Le due radici اف ed اف hanno suono e significato abbastanza somigliante da potersi convenevolmente ancora scambiare le due soprarrecate etimologie.
- AGÂ. *Dignità militare presso i turchi, che equivale a capitano o comandante. Titolo dato altre volte al capo dei Giannizzeri.* Non è nel vocabolario della Crusca. Dalla voce turca اغا (agâ), *dominus.*
- AGGIO. *Quel vantaggio, che si dà, o riceve per aggiustamento della valuta d'una moneta, a quella d'un'altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore.* Da اجر (agron, colla g dolce) *merces, praemium.* Dalla radice اجر (agiara), *mercedem dedit, rependit.*
- AGGUATO. *Aguato, insidia, inganno.* Lat. *insidiae, fallacia, technae.* Gr. ἐνέδρα. Dicesi anche di un luogo nascosto onde tendere insidie. Dall'articolo ال (al) e dal verbo concavo غاٹ (gâtha), *intravit, et latuit.*
- AGUZZINO. *Colui, che ha in custodia gli schiavi.* Lat. *celeustes.* Gr. κελαστής. Adoperasi più comunemente per designare colui che esercita il vilissimo impiego di battere i rei, e si dice ancora di ogni uomo malvagio e bestiale. Dall'articolo ال (al) e da عاز (gâzen) *miles,* essendo più ragionevole il credere che tale officio venisse dato a soldati genti di lor natura feroci (almeno un tempo), che il farlo derivare secondo altri, da وزير (uazîr) *ministro.* (Vedi VISIR).

ALABARDA. *Sorta d'arme in asta.* Lat. *alabarda.* Dall'articolo ال e da حربة (hharbat), *hasta brevis, pugio cuspsive hastilis latior.*

ALBAGIA. *Boria.* Dall'articolo ال e dalla radice بزج (bà-zagia) *gloriatius fuit.*

ALBICOCCO. *Frutto noto, i cui pomi si dicono albicocche.* Lat. *prunus armeniaca.* Gr. μῆλος ἀρμενιακή. Detto anche (*Davanzati, Coltivazione toscana. Firenze 1638, pag. 171*) *albercocco*, e dal volgo *briccocolo.* Dall'articolo ال e da بركوق (berkùk), che ha in arabo lo stesso significato.

ALCADE. *Ministro o giudice che ha vari uffici nella Spagna.* Non è nel vocabolario della Crusca. Dall'articolo ال e da قاضى (kâdzen), *judex*: participio del verbo quiescente قضى (kâdza), *decrevit, sanxit, determinavit, prae-destinavit.* Gli spagnuoli ed i portoghesi dicono *alcaide*, il che farebbe supporre la provenienza di questa voce dal solito articolo e dal participio قايد (kâjd) *gubernator, praefectus*, che deriva dal verbo concavo قاد (kâda) *rexit, gubernavit*, etimologia seguita dal P. Fr. Ioão de Sousa (*Vestigios da lingua arabica em Portugal, Lisboa, 1830, pag. 26*). Per altro il sig. Pihan (*Glossaire des mots français tirés de l'arabe, du persan et du turc. Paris 1847, pag. 24*) rigetta con ragione questa etimologia, attribuendola invece alla voce قايد *governatore* (l. c. pag. 73). Non essendo per altro quest'ultima voce passata nella nostra lingua, ritengo esser comprese ambedue sotto la stessa denominazione di *ALCADE*, e perciò convenirsi a questa l'una e l'altra etimologia.

ALCALI. *Nome generico di alcuni corpi contenenti gran quantità di ossigeno e d'idrogeno, la cui proprietà è particolarmente di cangiare i colori vegetabili, ed hanno grandissima affinità cogli acidi.* Non è nel vocabolario

della Crusca. Dal consueto articolo e da كَلِي (kelj), *cineres, qui ex salicornia similibusve combustis herbis conficiuntur*. Siccome dalle ceneri di tal pianta si trae un sale che fermenta cogli acidi e li attuta, così dassi il nome di *alcali* a tutti i sali che producono i medesimi effetti.

ALCHERMES. Il vocabolario della Crusca non dà altra definizione che la seguente: *sorta di lattovaro*. Significa però più propriamente lo scarlatto, vermine che fa nascere sulle foglie di una specie di quercia (*coccus baphica*) alcune galle, che portano lo stesso nome. Dall'articolo كَلِي e dalla voce كَرْمَز (kermez) che vale il medesimo. Noi chiamiamo volgarmente *alchermes* il rosolio rosso.

ALCHIMIA. *Arte del raffinare, alterare, e mescolare i metalli*. Lat. *alchymia*. Gr. χυμεία. Parte della filosofia ermetica, scienza che col decomporre e raffinare i metalli, pretendeva di farne la pietra filosofale, metalli preziosi, e medicamenti atti a prolungare la vita umana; arte piena d'impostura e di sogni, dietro alla quale si andarono perdendo nei secoli di mezzo uomini di molta vaglia, ma che per altro ha portato indirettamente molti vantaggi alla chimica. Dal noto articolo كَلِي e da كِيمِيَا (chìmjâ). Deriva dal verbo quiescente كَمَى (camâ), *celavit*, essendo l'*alchimia* nel numero delle scienze occulte.

ALCOOL. *Polvere finissima ed impalpabile, preparata con antimonio ed altri minerali, della quale si servono in Oriente per le malattie degli occhi, e per tignere le sopracciglie*. Oggi si dà per analogia il nome di *ALCOOL* allo spirito di vino reso sottilissimo con ripetute distillazioni. Non è nel vocabolario della Crusca. Deriva questa voce dal solito articolo كَلِي e da كَحْل (cohhl) *collyrium*, nome di azione del verbo كَحَلَ (câhhala), *illevit collyrio*,



non già secondo altri dal verbo sordo قَل (kalla), *paucus fuit*, come prova ancora l'ortografia francese in ALCONOL, che ha conservato la *h* radicale.

ALCORANO. *Libro contenente le leggi di Maometto*. Formasi dal noto articolo ال e da قرآن (korân). Deriva dal vebo hamzato قرأ (kàraa) *legit*, e vale a dire *lettura* per eccellenza, siccome noi chiamiamo le sagre carte *Bibbia*, o *Scrittura*, ad imitazione degli Ebrei che la dicono מַטְרָא (macrà) *lettura*. Nè a ciò pose mente Gherardo Giovanni Vossio, che volle far derivare questa parola dal Greco, prefisso l'arabo articolo, poichè oltre alla evidenza della origine soprarrecata, chiaramente dice Maometto nelle sure 28 e 39 dell'alcorano di scriverlo in lingua araba pura e chiara, onde non è credibile, come giudiosamente osserva il De Sousa (*Vestigios da lingua arabica em Portugal, Madrid 1830, pag. 32*), ch'egli prendesse dal greco la prima parola del suo libro, ch'è il titolo dell'opera sua. Dividesi in 36 sezioni, e queste in 114 capitoli e 6666 versetti.

ALCOVA. *Specie di vòlta che trovasi in alcune camere, sotto la quale ordinariamente si ripone il letto*. Non è nel vocabolario della Crusca. Dal' articolo ال e da قبة (kolbat), *fornix, concameratum opus*, che deriva dal verbo sordo قَب (kabba), che nella seconda coniugazione significa, *fornice instruxit*.

ALGEBRA. *Scienza, la quale insegna a calcolare le quantità d'ogni sorta, rappresentandole con segni universali*. Lat. *algebra*. Gr. ἀλγεβρα. Dal solito articolo e da جبر (giabr), *coniunctio plurium partium separatarum, ut ex his unum fiat*, nome d'azione del verbo جبر (giàbara), *religavit, consolidavit, integritati reddidit fractum* (os) *restauratus fuit*, e si dice propriamente delle ossa: onde جابر (giàber) vale presso gli arabi *cerusico*, cioè colui

che ricompone le ossa rotte; è perciò che la parola *algebra* venne usata nel medio evo anche in latino, in italiano ed in francese nel medesimo significato, facendone chiara prova alcuni esempi recati dal sig. Libri (*Histoire des sciences mathématiques en Italie. Tome second*, pag. 79, 80 e 506); è poi noto abbastanza che la voce *algebrista* è ancora adoperata in senso di *cerusico* nella Spagna e nel Portogallo. Dunque il nome di *algebra* adoperato dagli arabi matematici, sebbene oggi di sì esteso significato, pure in origine assai ristretto, altro non dovè significare da principio che *restaurazione di più frazioni ad un intero*, o *riduzione delle parti al tutto*. In fatti, come ci avverte il P. D. Pietro Cossali (*Origine, trasporto in Italia, primi progressi in essa dell'Algebra*, Dalla reale tipografia Parmense 1797-99, T. I, cap. II, pag. 23), di gran lunga andrebbe errato chi supponesse aver l'algebra da principio avuto quell'esteso significato che ha al presente: *Algebra* non era che il nome del primo dei sette capitoli in che dividevasi questa scienza, menzionati nel seguente passo di Francesco Ghaligai (*Pratica d'arithmetica*, Firenze 1548, car. 71, lib. X): « così comincia el testo dell'Agabar Arabico nella regola del Geber, quale noi diciamo » Arcibra, et secondo ditto Guglielmo importa 7 nomi, » cioè Geber, Elmelchel, Elchal, Elchelif, Elfazial, Di » fareburam, Eltermen ». Chi consideri la retta ortografia dei due primi dover essere *giabr*, ed *almokábalat* (Vedi più oltre alla voce ALMUCABALA) comprenderà di leggieri quanto siano alterate e corrotte le voci testè riportate, e quanto per conseguenza sia difficile il rintracciarne la vera radice, massime chi non al tutto estraneo all'arabo linguaggio sa per prova quanto riesca malagevole il solo cercare ne'dizionari un termine sotto

la propria radice; pure, onde non lasciare incompleto il presente articolo, sembrami cadere in acconcio di tentarne l'etimologia, dando a confronto di ciascuno di tali termini, meno il penultimo troppo mutilato da potersi ragionevolmente restituire, la voce araba che più se gli accosti in pronunzia, col suo rispettivo significato, nel modo seguente : 1.° GEBR da جبر (giabr) *restaurazione*; 2.° ELMELCHEL da المقابلة (almokâbalat) *la opposizione*; 3.° ELCHAL da القل (alkallu) *la diminuzione*; 4.° ELCHELIF da الخلاف (alchelâf) *il contrario, l'opposto*; 5.° ELFAZIAL da الفضل (alfadzl) *l'aumento*; 6.° ELTERMEN da الدرهم (aldarm) *la equazione*. Non avendo per altro potuto rintracciare altro significato delle anzidette voci, sottopongo le mie investigazioni al giudizio dei periti nella storia delle scienze.

Nei trattati di matematica arabi che sono giunti fino a noi la parola *algebra* è generalmente accompagnata dall'altra *almokâbalat*, cioè *restaurazione ed opposizione*, significati affatto confusi e trasposti dal Montucla (*Histoire des mathématiques*, Par. II, lib. I, art. IX), dicendo : « *aljabar v'almucabala*, ce qui en langue » arabe signifie *opposition et restitution*, des deux racines *Gebera* (opposuit) et *Cabala* (restituit) ». Infatti الجبر والمقابلة (algiabr ua 'lmokâbalat) sono intitolati i trattati di Mohammed ben Musa al-Chowaremzi (o di Khwarezm), pubblicato e tradotto dal sig. Rosen (London 1851); di Abou Bekr ben Alhaçan Alkarkhî, di cui un estratto fu pubblicato dal sig. Woepecke (Paris 1853), ed i quattro seguenti citati dal sig. d'Herbelot (*Bibliothèque orientale*, Paris 1697, pag. 365), del quale mantengo l'ortografia, cioè: 1.° *Argiouzah fil gebr ual mocabelah*, poema composto di enistici sull'algebra, di Ebu Jassin; 2.° *Bedi fil gebr ual mocabelah*, le maraviglie

dell'algebra, di Fakhreddin al Adhir; 3.° *Estecsa fil gebr ual mocabelah*, o l'ultimo sforzo dello spirito umano sull'algebra, di Ebn al Hareth al-Khovarezni; 4.° *Ossoul al gebr ual mocabelah*, o i fondamenti ed i principii dell'algebra, di Ambari.

L'Algebra poi e l'Almucabala sono comprese sotto la denominazione generale di علم الحساب (ēlmu 'llihesâb) *scienza del computo*. E qui è da osservare che, non avendo gli arabi parole composte, non esprimono giammai i nomi delle scienze mediante una sola parola all'uso de' greci e de' romani, ma in quella vece prepongono il sostantivo علم (ēlm) scienza, col qualificativo più esprime relativo alla scienza medesima; così essi chiamano a cagion d'esempio علم النجوم (ēlmu 'longiùm) o *scienza degli astri* l'astronomia, e così delle altre scienze.

ALGORISMO. *Lo stesso che Aritmetica, e Abbaco, ma che comprende più che la volgare Aritmetica*. Molti etimologisti fanno derivare questa voce dal greco ἀριθμός, ma dagli esempi seguenti appar chiaramente doverlesi dare origine araba. L'illustre sig. Reinaud in una sua memoria intitolata : *Mémoire géographique, historique et scientifique sur l'Inde, antérieurement au milieu du XI<sup>e</sup> siècle de l'ère chrétienne, d'après les écrivains arabes, persans et chinois; par M. Reinaud (Mémoires de l'Institut National de France, académie des Inscriptions et Belles-Lettres. Tome dix-huitième. Paris, imprimerie nationale, M DCCC XLIX, pag. 303-304)* così si esprime : « Je me permettrai ici une conjécture: Dans » les traités latins du moyen âge, le nouveau système » de numération est désigné par la dénomination d'*Al-* » *gorismus* ou *Algorithmus*. D'un autre coté les mots » *Algorismus* et *Alkhorismus* servent à désigner un » écrivain arabe surnommé *Al-Kharizmy* ou le Khariz-

» min du nom de Kharizm sa patrie ; et cet écrivain  
 » s'était occupé de la science des nombres. Il me pa-  
 » rait que le nom donné au nouveau système de nu-  
 » mération n'est pas autre que celui du personnage  
 » dont les écrits, traduits en latin, avaient repandu la  
 » connaissance de ce système en Occident. » Per altro  
 ciò che il sig. Reinaud emette qui come propria con-  
 gettura era già stato affermato positivamente fin dal  
 secolo XIII da Giovanni Sacrobosco nel suo opuscolo  
*De praxi numerorum quod Algorismus vocant* (edizione  
 del Clichtovée, con la data di Parigi 1503, fol. xlv  
*recto*) dicendo : « Scientiam numerandi compendiosam  
 » philosophus edidit nomine Algorismus: unde et Al-  
 » gorismus nuncupatur vel ars numerandi » (*Annali di  
 scienze matematiche e fisiche pubblicati da Barnaba  
 Tortolini, ecc. Tomo VIII. Roma 1858, BIBLIOGRAFIA, ar-  
 ticolo del sig. Angelo Genocchi. - Estratto dello stesso  
 articolo, pag. 4*), e più tardi, nel secolo XV, da Fra Leo-  
 nardo da Pistoia dell'ordine de'Predicatori, che in una  
 sua opera inedita intitolata *Mathematica*, dice quanto  
 segue: « In Arithmetica igitur ut dictum est compen-  
 » diosum et utile tractatum composui continentem tres  
 » particulas principales. In cuius prima parte agitur de  
 » arte numerandi quae vulgato nomine dicitur algori-  
 » smus a quodam philosopho qui hanc scientiam edidit  
 » sic uocato » (Cod. della Bib. Riccardiana di Firenze, n.º  
 1169, car. 1 *recto*. - *Intorno ad alcune opere di Leonardo  
 Pisano matematico del secolo decimoterzo. Notizie rac-  
 colte da Baldassarre Boncompagni Socio ordinario del-  
 l'accademia pontificia de'nuovi Lincei. Roma Tipografia  
 delle Belle Arti 1854, p. 373*). Inoltre il sig. Reinaud non  
 avverte, che due sono stati a nostra notizia gli scrittori  
 arabi soprannominati *Al-Kharizmi*, che si sono occupati

della scienza de' numeri : l'uno è Mohammed ben Musa, e l'altro Ebu al Hareth (*D'Herbelot, Bibliothèque orientale. Paris 1697, pag. 365.* - Vedi sopra, articolo ALGEBRA), e che del primo solamente si diffusero in occidente delle traduzioni latine, che possono aver popolarizzato fra noi il nome di *Algorismo* : una di queste traduzioni, della quale si conoscono undici esemplari manoscritti, fu pubblicata dal sig. Guglielmo Libri (*Histoire des sciences mathématiques en Italie, depuis la renaissance des lettres jusqu'à la fin du dix-septième siècle, Paris 1838, Tome premier*); l'altra trovasi indicata in un'opera stampata di Adriano van Roomen (*Adrianus Romanus*) intitolata : *In Mahumedis Arabis Algebram Prolegomena*, di cui è noto un solo esemplare posseduto dalla biblioteca pubblica di Douai, ivi leggendosi (pag. 8, lin. 3-6): « Opus verò ejus (cioè di Mohammed ben » Musa) ex arabico in latinum transtulit Robertus Ce- » strensis in civitate Secobiensi anno 1183. est in Bi- » bliothecâ meâ manuscriptum ex liberalitate D. Thad- » daei Hagecii. » Di quest'ultima traduzione non ci è noto verun esemplare, nè stampato nè manoscritto. Mohammed ben Busa, nativo di *Kharizm* o *Chovarezm* nel Turkestan occidentale, fiorì sotto Al-Mamûn, settimo califfo degli Abassidi, cioè nel principio del IX secolo dell'era cristiana. Il testo arabo del suo *Compendio d'algebra e di almucabala* fu pubblicato, accompagnato da una traduzione inglese, dal sig. Federico Rosen (*London 1831*). La parte geometrica, che è nel testo arabo e manca nella traduzione latina, trovasi pubblicata in francese con note dal signor Aristide Marre nei *Nouvelles Annales de mathématiques par MM. Terquem et Gerono* (*Tome cinquième, Paris 1846, pag. 357-581*), e due passi dell'opera medesima furono tradotti in inglese e

pubblicati dal Colebrooke, nella sua opera intitolata: *Algebra, with Arithmetic and mensuration. From the sanscrit of Brahme Gupta and Bhascara* (London 1817, pag. lxxv-lxxxix). Da ultimo il ch. sig. principe Boncompagni, in un codice della Biblioteca dell'Università di Cambridge, contrassegnato *It. 6. 5.* (car. 102 *recto* - 109 *verso*), scopre un' opera finora sconosciuta dello stesso Mohammed ben Musa, intitolata: *Algoritmi de numero Indorum*, opera ch'egli pubblicò sotto il titolo di *Trattati d'aritmetica pubblicati da Baldassarre Boncompagni socio ordinario dell'accademia pontificia de' nuovi Lincei, e socio corrispondente dell'accademia reale delle scienze di Torino, della reale accademia delle scienze di Napoli, e della pontificia accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. I. Algoritmi de numero Indorum. Roma, Tipografia delle scienze fisiche e matematiche, In via Lata n.º 211. 1857.* Che questo trattato sia di Mohammed ben Musa rilevasi primieramente dalle parole *Dixit algoritmi*, colle quali il trattato comincia, e che trovansi ripetute nel contesto dello scritto, quindi dal leggersi nel trattato medesimo (pag. 2, lin. 3-6): « Et » iam patefeci in libro algebre et almucabalah, idest » restorationis et oppositionis, quod universus numerus sit compositus, et quod universus numerus componatur super unum. » Infatti a niun altro libro può essere qui fatta allusione, se non al *Compendio* menzionato di sopra e pubblicato dal sig. Rosen, ivi leggendosi: « I also observed that every number is composed of units, and that any number may be divided into units » (*Rosen, The algebra of Mohammed ben Musa, London 1831, pag. 5, lin. 7-8.* - *Genocchi, BIBLIOGRAFIA, Estratto, pag. 2*). Che poi incominci la traduzione colle parole *Dixit algoritmi*, non osta che il trattato

su cui essa fu fatta fosse completo, essendo noto che spesso sogliono gli arabi incominciare i loro trattati colla parola *قال* (*disse* ed anche *dice*), seguita dal nome dell'autore; nè unico esempio è il trovarsi qui il solo nome patronimico dell'autore, occorrendo altrettanto ogniqualvolta trovisi a cagion d'esempio nelle traduzioni latine la sola parola *Alfragano*, per indicare Ahmed ben Mohammed ben Ketsir, che, com'è noto, fu chiamato Alfragano, perchè nato a Ferganah città della Sogdiana; adunque per l'istessa cagione potrà ragionevolmente anche Mohammed ben Musa essere stato designato col solo nome di *Algoritmi* o *Algorismi* (corruzione di *Al-Khovarezmi*), perchè nativo di Khovarezm, e potrà altresì per antonomasia, o per qualsivoglia altra ragione essere stato dato il nome di lui alla scienza ch'egli ha trattato.

ALLISCIARE. v. LISCIARE.

ALMANACCO. *Efemeride, che è un libro, che contiene le costituzioni de' pianeti giorno per giorno.* Lat. *ephemeris, kalendarium*. Gr. ἐφημερίδις. Così il vocabolario della Crusca; ma generalmente ogni almanacco, oltre al semplice calendario, contiene ancora dei discorsi astronomici, dei prognostici sulla influenza de' pianeti, sulle variazioni de' tempi, sulle raccolte, e molte altre notizie geografiche, statistiche, ecc. Varie sono le opinioni intorno all'origine di questa voce: alcuni la fanno derivare dal verbo *مخ* (*mànahha*), *donavit*, altri, fra i quali De Sousa (*J'estigios da lingoa arabica em Portugal*, p. 53), dal verbo quiescente *منى* (*manâ*), *certa quantitate, certo modo desinivit*. A preferenza dell'una e dell'altra etimologia si potrebbe sostenere con maggior solidità l'opinione di un filologo moderno, il quale fa derivare questo vocabolo dal fenicio אלמנחות (*Elmenahhot*), composto da *לס* (*El*) *Saturno*, dio de' fenici, e da *מנהות*



(menahhot), *doni*, e vorrebbe dire dio dei doni, delle sorti, ecc. I fenici hanno tramandato un'infinità di vocaboli all'Italia.

ALMIRANTE. V. AMMIRAGLIO.

ALMUCABALA. Questa voce non è registrata nel vocabolario della Crusca. Pertanto siccome ella non è voce nuova, e perchè a cagione dei maravigliosi progressi, che mercè le indefesse cure d'illustri eruditi, ha fatto in questo secolo la storia delle matematiche, avviene ben spesso ch'ella sia menzionata, così mi sia lecito l'esporne qui appresso l'uso, la etimologia ed il significato. Il ch. sig. principe Boncompagni nella sua opera intitolata: *Della vita e delle opere di Gherardo Cremonese traduttore del secolo duodecimo e di Gherardo da Sabinetta astronomo del secolo decimoterzo. Notizie raccolte da Baldassarre Boncompagni. Dagli Atti dell'Accademia pontificia de' Nuovi Lincei Anno IV. - Sessione VII del 27 giugno 1851. Roma 1851. Tipografia delle Belle Arti piazza Poli n.° 91*, dopo aver pubblicato per intero (pag. 28-51) uno scritto che ha per titolo: « Incipit » liber qui secundum arabes vocatur algebra et almucabala, et apud nos liber restorationis nominatur, » et fuit translatus a magistro Gherardo cremonense in » toleto de arabico in latinum », e che è contenuto nelle carte 72 *recto* a 76 *verso* del codice Vaticano, n.° 4606, a pag. 53 dell'opera medesima riporta il seguente titolo di una traduzione italiana del suddetto trattato, da lui rinvenuta nel codice Vaticano *Urbinate* n.° 291: « Incipit » libro lo quale sigondo glarabi si chiama algiebra e » almucabala, e sigondo nostro volgare si chiama libro » di restorassione, effue trasslatato da maestro gherardo » cremonese in tolletta di arabo in latino. » E ciò basti per provare l'uso non recente in lingua italiana della

parola *almucabala*. Questa voce pertanto è l' infinito della terza coniugazione قَابِل (kâbala) della radice قَبَلَ (kâbala), premessovi il solito articolo ال, e significa *opposizione*; non però nel senso rigoroso di questa parola, ma piuttosto nel senso di *paragone* o *confronto*. Infatti il Freytag (*Lexicon Arabico-Latinum* ecc. *Halis Saxonum, apud C. A. Schwetschke et filium MDCCCXXX-MDCCCXXXVII*; quattro tomi, in-4.°, *tomus tertius*, pag. 395, col. 1, lin. 26-27) così si esprime: « مقابلة » *Oppositio*. مقابلة *Coram. Kam.*; *Comparatio*; *collatio*. » È da avvertire che l'unico modo di rendere approssimativamente co' nostri caratteri la retta pronunzia di tale parola si è scrivendola: *al-mokâbalat*, e traducendola: *il confronto*, o *il paragone*, ovvero *la comparazione*; poichè se *oppositio* in latino equivale anche ai suddetti significati, la parola italiana *opposizione* non sembra accordarvisi perfettamente. Nè la parola *oppositio* fu la sola in latino adoperata a rappresentare il valore di *al-mokâbalat* o *almucabala*. Nell'introduzione al decimoquarto capitolo del *Liber Abbaci* di Leonardo Pisano (*Scritti di Leonardo Pisano matematico del secolo decimoterzo pubblicati da Baldassarre Boncompagni socio ordinario dell'accademia pontificia de' Nuovi Lincei, e socio corrispondente dell'accademia reale delle scienze di Torino, della reale accademia delle scienze di Napoli, e della pontificia accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Volume I. (Leonardi Pisani - Liber Abbaci)*. Roma *Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, Via Lata, n.º 211, 1857*, pag. 353, lin. 2-5) si legge: « ad has quidem ultimas duas » *diffinitiones reducuntur omnes questionestiones (sic)*, » *que sunt in aliebra almuchabala, scilicet in libro con-* » *temptationis, et solidationis: denique, his terminatis,*

» hoc capitulum in quinque partes dividatur. » È da credere che in questo passo del suddetto *Liber Abbaci* Leonardo Pisano abbia scritto *contentionis*, e che poscia per errore di copisti sia stata sostituita nel passo medesimo a questa parola la parola *contemptionis*; giacchè uno dei significati della parola *contentio* è *paragone, confronto* (*Antonio Bazzarini, Vocabolario universale latino-italiano e italiano-latino. Opera riveduta per cura del cav. T. Vallauri. Volume primo, Latino-Italiano. Torino, cugini Pomba e comp. 1850, pag. 225, col. 2, lin. 88-92, VOCE CONTENTIO*).

ALOË. *Erba amarissima, il cui sugo è medicinale. Lat. aloe. Gr. ἄλκη. Da ألوة (aluat), che suona il medesimo.*

AMARRA. *Fune con cui si legano i bastimenti a terra, senz'ancora. Non è nel vocabolario della Crusca. Da مر (marron) funis, che deriva da امر (amarra), quarta coniugazione del verbo sordo مر (marra), e significa firmiter torsit funem.*

AMBASCIATORE. *Propriamente quegli, che porta l'ambasciata di signori, o di repubbliche. Lat. nuncius, legatus. Gr. ἀγγελος, πρεσβύτης. Il Golio lo fa derivare da بشارة (besciàrat) laetus nuntius. Si potrebbe anche far derivare da انبعت (enbàāsa), settima coniugazione della radice بعث (bàāsa), misit.*

AMBRA. *Materia di preziosissimo odore, che si trova nel mare. Lat. Ambar, ambarum. Gr. ἄμβαρ. Da عنبر (ānbar), che ha lo stesso significato.*

AMMIRAGLIO. *Titolo di capitano d'armate di mare. Lat. classis praefectus, archithalassus. Gr. Θαλαττάρχης. Nome composto da امير (amîr), imperator, princeps, dux, dall'articolo ال e da يام (jamm) mare; امير اليم (amîru 'ljam), comandante del mare.*

AMULETO. *Oggetto superstizioso di pietra o di altra so-*

stanza, in cui erano incise alcune simboliche figure e caratteri, e si portava appeso al collo contro i veleni, le disgrazie ed il mal occhio. Non è nel vocabolario della Crusca. Da حمولة (hhamûlat), del verbo حمل (hhàmala), portavit.

ANDARE. *Muoversi da luogo a luogo, camminare, proprio degli animali, che hanno i piedi; contrario di stare.* Lat. *ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre.* Gr. *ιέναι.* Sebbene si faccia comunemente derivare dal latino *ante ire*, pure non è improbabile che derivi dal verbo اعند (âånada), quarta coniugazione del verbo عند (ânada), abiit.

ANEMONE. *Sorta di fiore rosso bellissimo, che nasce da radice tubercolosa, e che i poeti finsero nato del sangue di Adone.* Non è nel vocabolario della Crusca. Benchè il greco abbia ἀνεμώνη, contuttociò è voce araba, e deriva dal solito articolo ال e da نعمان (naāmân), *sanguis*, in grazia del suo colore. Fu anche il nome di un re dell'Irac, figlio di Almondsir, onde نعمان (naāmân) vennero detti anche i suoi successori.

APPICCARE. *Attaccare, unire, congiungere l'una cosa all'altra, o coll'altra.* Lat. *jungere, aptare.* Gr. *πρσσζολλζν.* Dal verbo عقب (âbeka), *adhaesit, affixus, commoratus fuit.*

ARANCIO. *Melarancio.* Lat. *malus aurantia.* Gr. *ωρός σάθμην.* Noto frutto, detto anche *portogallo*, perchè la più comune varietà dell'arancio è detta di Portogallo. Da نارنج (nâràngion), e questo dal persiano نارنج (nâreng), onde i greci moderni han fatto νεράντζι e gli spagnuoli *naranja*. Per altro la parola *melarancio* deriva da *malum arantium*, nome latino di questo frutto.

ARCHIBUGIO. *Strumento da ferire, simile all'artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo.* Dice il Menagio: « Da *arco* e da *bugio*; poichè tien luogo di ar-

co, ed è bucato ». Ognun sa quanta fede debbasi prestare in fatto di etimologie al Menagio, che non dubitò di far derivare *alfana* da *equus*; onde ben meritò la nota quartina

*Alfana* vient d'*equus*, sans doute;  
 Mais il faut avouer aussi,  
 Qu'en venant de là jusqu'ici  
 Il a bien changé en route.

Deriva invece dall'articolo ال (al) e da قَابُوس (kábùs), del verbo قَبَسَ (kábasa), *accendit ab alio acceptive ignem*. Infatti gli spagnuoli dissero *alcabuz*; ed *archibuso* in vece di *archibugio* è voce usata dal Guicciardini, dal Buonarroti, ed *archibusata* dissero il Varchi, il Davanzati ed il Segneri. Del cambiamento poi della sillaba *al* in *ar* ne abbiamo esempio nella voce *archimia* per *alchimia*, usata da Fazio degli Uberti nel suo Dittamondo, da Francesco da Buti nel suo Comento sopra il poema di Dante, da Franco Sacchetti e dal Pulci; *archimiatto* dal Berni, *archimista* dal Burchiello e dal Caro.

ARMEL. Lat. *ruta sylvestris*. Gr. πῆλανος ἄργιός. È una specie di ruta, che ha i fiori bianchi e molto grandi. Da حرمل (lharmal), che ha lo stesso significato.

ARRA. *Propriamente parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde: oggi comunemente Caparra. E si usa sovente figuratamente, siasi o per similit. o per metaf.* Lat. *arrha*, *arrhabo*. Gr. ἀρῆαβων. Probabilmente da الرهن (che, essendo ر, lettera solare, pronunziasi *arrahn*), *pignus*; dicesi anche in arabo عربون (ārabūn), che è voce di origine ebraica, e significa *promessa*, o *patto*.

ARROBA. *Misura usata nella Spagna e nel Portogallo, che equivale a 25 libbre spagnuole, ossia libbre 31  $\frac{8}{12}$  delle nostre; se è adoperata per misura di liquidi corrisponde circa al nostro mezzo barile.* Non è nel vocabolario della Crusca. Dall'articolo **ال** e da **ربع** (roḃ), che significa ancora *quarta pars rei, quadrans*, poichè conteneva la quarta parte di un **وَيْبَة** (uàibat), altra misura contenente 22 o 24 moggia (*Abd-Allatif, Relation de l'Egypte*, pag. 152 e seg.)

ARSENALE. *Luogo dove si fabbricano i navili, e ogni strumento da guerra navale.* Lat. *navale*. Gr. *ναυσαρχεῖον*. Da **دار** (dâr) *locus ubi plura sunt aedificia, locus habitatus, atrium domus, habitaculum, aedificia et atrium.* Derivasi dal verbo concavo **دار** (dâra) *circumivit, gyrum egit, conversus fuit*, e da **صناعة** (shauâât), *artificium, opus artis*, derivante dal verbo **صنع** (shânaâ) *fecit, confecit*; onde suonerebbe *dâr shanâût, casa della fabbricazione, ossia opificio.* La voce *arzanà*, usata da Dante in questo stesso senso (*Inferno*, 21, 7) dicendo: « Quale nell'arzanà » de Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece », si accosta più all'origine araba, ed è spiegata dall'antico commentatore di Dante, detto da molti l'antico il buono ed anche l'ottimo, creduto da Lionardo Salviati (l'Infarinato) essere Messer Iacopo della Lana cittadino Bolognese, nel modo seguente: « Esemplifica questa bolgia » un luogo della città di Venezia detto l'Arzanà, nel » quale diverse e varie fabbricazioni e operazioni si » fanno per li maestri e artefici, che quivi stanuo a » racconciare i navilii ». È poi costume degli arabi di preporre il sostantivo **دار** a vari nomi di luoghi, come per es. **دار الطعام** (dâru 'lthââm) o *casa del cibo* il granaio, **دار السلام** (dâru 'lsalâm) o *casa della salute* il paradiso, **دار الملك** (dâru 'lmalchî) o *casa del re* la reggia, ed altri.

ASSASSINO. *Che assassina, scherano.* Lat. *crassator, latro.* Gr. *λωποδύτης.* Varie sono le opinioni degli etimologisti intorno all'origine di questa voce, intorno alla quale scrissero fra gli altri Falconet, Carpentier, Reiske, i due Assemani, Silvestre de Sacy, De Sousa, ed il *Moniteur*, anno 1809, n.<sup>1</sup> 210 e 359. Alcuni, fra i quali l'abate di Marigni nella sua Storia degli arabi (Tom. IV, pag. 158), la fanno derivare dagli *Assassini* popoli della Persia, e che si credono originari dai Caramati, dinastia che durò 171 anni, di cui fu primo sovrano Hossein Sabah, da cui presero il nome di Assassini. Questi popoli obbedivano ciecamente al loro capo, e furono infestissimi ai cristiani, e commisero molti assassinamenti, fra i quali sono i più celebri sono quello del marchese di Monferrato, di Corrado imperatore, del Conte Raimondo e di Odoardo fratello di Enrico III re d'Inghilterra. Questa etimologia parmi più ragionevole di quella addotta dal Pihan (*Glossaire des mots français tirés de l'arabe, du persan e du turc*, p. 43), che fa derivare questa voce da *حشاش* (hhasciâscion), *venditore o consumatore di حشيش* (hhascîscion), sorta di erba, dei grani e delle foglie della quale fanno uso immoderato tali briganti. Per altro, se vuolsi ricorrere al puro senso della parola e darle una etimologia più omofona, crederei meglio farla derivare da *عساسين* (âssâsîna), caso obliquo del plurale mascolino di *عساس* (âssâson), *vigil nocturnus*, derivato del verbo sordo *عس* (âssa), *circumivit, obivit noctu, custodiendi causa*, essendo proprio degli assassini il vigilare e stare in agguato, per sorprendere i passeggeri, o chiunque altro destinato ad esser loro vittima.

ASSEDIO. *L'assediare.* Lat. *obsidio, obsessio.* Gr. *πολιρκία.* Comunque sia da ritenersi che questa voce provenga dal latino *obsidio*, gioverà l'osservare trovarsi nell'arabo

السدد (che, essendo il س lettera solare, dopo l'articolo ال pronunciassi *assaddon*), nome di azione del verbo سد (sadda), *obstruxit viam*.

ASTIO. *Aschio, invidia*. Lat. *invidia*. Gr. φθόνος. Da حسد (hhasad), che deriva dal verbo حسد (hlàsada), *invidit*, cambiato il *d* in *t*, come accade spesso.

ATTACCARE. I. *Appiccare*. Lat. *suspendere, aptare*. Gr. ἀπτειν. Dal verbo اتحد (ettàhhada), *unitus, vel adunatus fuit*, ottava coniugazione del verbo simile وحد (uàhhada), *unicus et incomparabilis fuit*. II. *Attaccare la zuffa, la battaglia, la scaramuccia, o simili, vale lo stesso che cominciarla, attaccarla*. È da osservare che il verbo عتاك (ātaca) spiegasi: *iteravit impetum in pugna*.

ATTILLATO. *Acconcio, adorno, ben composto*. Lat. *elegans*. Gr. φιλόκαλος. Dicesi per lo più degli abiti. Da عدلة (ādalat), *iusti habiti*, cambiato il *d* in *t*.

AVANIA. *Imposizione rigorosa, che comunemente è quella, che fanno i Turchi a' Franchi. E per similit. torto, ingiustizia*. Lat. *iniustitia*. Gr. ἀδικία. Da هوان (hauân), *contemptus, vilitas*. Deriva dal verbo concavo هان (hâna), *vilis, contemnendus fuit*.

AZZANNARE. V. ZANNA.

AZZARDO. In significato di *caso* o *sorte*; dicesi anche dell'accingersi a perigliosa intrapresa. Non è nel vocabolario della Crusca. Il Muratori lo fa derivare dal verbo sordo ضر (dzarra), *nocuit, noxa affecit, laesit*; per altro il sig. Libri (*Histoire des sciences mathématiques en Italie*, Tom. II, pag. 188) riporta un passo di un antico commento di Dante, nel quale si legge: « Quat-  
» tro non puote venire in tre dadi se non in uno mo-  
» do, cioè l'uno in due, e gli altri due ciascuno in  
» asso; e però che questi numeri non possono venire  
» se non in uno modo per volta, per schivare fastidio



» e per non aspectare troppo, non sono computati nello  
 » gioco, e sono appellati azari. » Si vede chiaramente  
 che la parola *azari* qui impiegata significa punti dif-  
 ficili; per ciò è da credere che derivi da عسير (āser)  
*difficilis*, la di cui radice è عسر (āsara) *difficilis, adver-*  
*sus fuit.*

AZZERUOLO. V. LAZZERUOLO.

AZZICARE. *Muoversi, ruticarsi, buccarsi.* Lat. *loco mo-*  
*veri.* Gr. κινεῖσθαι. Dal verbo sordo هز (hazza), *movit,*  
*quassit.*

AZZIMUTTO. Il vocabolario della Crusca dice solamente  
*voce araba.* Azzimutto chiamasi quel cerchio verticale  
 che sega l'orizzonte ad angoli retti, passando per gli  
 zenit e nadir. L'azimutto magnetico è un arco che serve  
 a misurare la declinazione dell'ago magnetico. Dall'ar-  
 ticolo ال (al), e da سمت (samt), *via qua quis incedit.*  
 In arabo pronunciasi *assamt*, essendo il س (sin) lettera  
 solare. Ciò è stato accennato nella PREFAZIONE (Vedi so-  
 pra, pag. 6). Notisi l'affinità che offre questa voce colla  
 parola latina *semita.*

AZZURRO. *Aggiunto di colore, alquanto più pieno del ci-*  
*lestro, e che anche si dice Turchino.* Lat. *coeruleus,*  
*cyaneus.* Gr. κυάνεος. Da لازورد (lazouàrd) *cyanus*; onde  
 venne dato il nome di *lapis lazuli* alla nota pietra di  
 questo colore.

## B.

**BABBO.** *Padre; e dicesi per lo più da' fanciulli ancor balbuzienti.* Lat. *pater.* Gr. *πατήρ.* Gli arabi hanno il verbo quadrilittero hamzato بابا (ba' baa). *Dixit babá,* i. e. *pater infans.*

**BABUSSE.** V. **PAPUSSE.**

**BACCELLO.** *Guscio, nel quale e nascono, e crescono i granelli de' legumi; o detto assolutamente, s' intende solo del guscio pieno delle fave fresche.* Lat. *siliqua, valvulus, fabarum siliqua.* Gr. *κεράτιον.* Da باقلى (bàkellà), detto anche باقلى (bàkelan) e باقلاء (bàkelâou), *faba.*

**BACUCCO.** *Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno, per coprirlgli il volto; e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare.* In arabo باحق (bachok), *pannus, cuius extremitates duas puella sub mento colligat, ut velum خمار ab oleo, oleum vero a pulvere defendat.*

**BADARE.** *Indugiare, trattenersi.* Lat. *immorari, cunctari.* Gr. *προσέχειν.* Si porrebbe derivare dal verbo hamzato بتا (bàtaa), *constitit, substitit,* oppure da ابدا (àbada), *substitit, perennavit;* per altro noi l'adoperiamo più comunemente in senso di *attendere, attentamente considerare, por cura,* ed a questo significato viene in soccorso l'altra radice araba بدر (bàdara), *praevenit, praevenire studuit,* e che è molto più omofona col nostro badare.

**BAGASCIA.** *Concubina, e talora vale anche bagascione.*

Lat. *pellex, concubina, meretricula, cinaedus.* Gr. *παλλακή, ἑταίρα, πόρνη.* Da باغايا (bagâjâ), *meretrix, adultera.*

**BAGATTELLA.** *Cosa frivola e vana e di poco pregio, che diremmo anche chiappoleria.* Lat. *nugae, gerrae.* Da

بطلات (botthalât), *nugae*. Deriva dal verbo بطل (bàthala), che nella seconda coniugazione significa *irritum, frustraneum fecit, abolevit*.

BAGLIORE. *Subitano, e improvviso splendore, che abbaglia*. Lat. *fulgor*. Gr. ἀστραπηνή. Da بلوج (balùgion), *splendore*, nome di azione, che deriva dal verbo بلج (bàlagia), *nituit, fulsit luxitque*.

BALCONE. *Loggia o ringhiera che sporge fuori delle case*. Il vocabolario della Crusca ne dà soltanto la seguente definizione: *da balco, finestra*. Da بالاخانه (bâlâchânah), nome composto da بالا (bâlâ) *elevata*, e da خانه (chânah), *domus (Pihan, Glossaire des mots français tirés de l'arabe, du persan et du turc. Paris 1847, pag. 50)*.

BALDACCHINO. *Arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' principi, e gran personaggi in segno d'onore; è per lo più di forma quadrata, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno*. Lat. *mappula, pannus sericus, babylonicus*. Dice l'abate Angelo Maria Salvini ne'suoi *Discorsi accademici* (Vol. III. Firenze 1733, pag. 107): « Da Bal- » dacco fu detto Baldacchino, cioè drappo di Babilonia, drappo turco ». بغداد (Bagdád) che è presso all'antica Babilonia, onde venne il nome di *Baldacchino* a quell'arnese, che veggiamo tuttodì nelle chiese e nelle sale dei principi, per essere originariamente ricoperto con questo panno.

BALSAMINO. *Albero che fa il balsamo*. Lat. *xylobalsamum*. Gr. ξυλβάλσαμον. È indigeno dell'Arabia, ed è l'*amyris opobalsanum* di Linneo, e l'*amyris gileadensis* di Sprengel. Da بلسمين (balsamîn). Produce una sostanza resinosa, che chiamiamo *balsamo*. L'uno e l'altra diconsi in arabo بلسان (balasân), che viene dal persiano بلسم (balsam), voce che adoperasi nell'oriente altresì per indicare qualunque olio aromatico.

**BALZANO.** *Dicesi de' cavalli ec. quando, essendo d'altro mantello hanno i piè segnati di bianco.* Lat. *albis maculis, albâ maculâ.* Può derivare da *بياض* (bajâdzon), *albedo, candor*, che proviene dal verbo concavo *باض* (bâdza), *superavit albedine.* Il sig. Pihan fa derivare questa voce da *بالحسن* (be'lhhasan), composto da *ب* cum, dall'articolo *ال* e da *حسن* *bellezza*, ossia *cavallo distinto di bellezza.* Piuttosto deriva da *بالزانة* (balzânat), composto da *ب* (ba) contrazione di *أبأ* (abâ), *pater*, dall'articolo *ال* (al), e da *زانة* (zânat), *ornamentum, pulchritudo*, cioè *possessor di bellezza.* Questa etimologia è consentanea a quella data dal sig. Pihan quanto al significato, ma più omofona quanto alla pronunzia.

**BANCO.** *Quella tavola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, e a scriver loro conti, e i notai a scriver loro atti, e simili.* Lat. *abacus, tabula, mensa, tribunal.* Gr. *ἄβαξ.* Da *ونك* (uanc), nome di azione del verbo simile *ونك* (uànaca), *sedem fixit, habitavit.*

**BANDA.** *Istriscia, e per lo più s'intende di drappo.* Lat. *fasciola, taenia.* Gr. *ταβία.* Da *بند* (band), voce d'origine persiana, *vexillum magnum*, onde l'italiano *bandiera*, perchè formata d'una pezza di panno o di tela, dipintevi entro le imprese de' capitani, e l'armi degli stati e de' principi. L'arabo *بند* significa eziandio *legio decem millium*, come noi diciamo pure *banda* un numero o compagnia di soldati.

**BANDIERA.** V. **BANDA.**

**BARACANE.** *Sorta di panno fatto di pelo di capra.* Da *بركان* (barracàn), *genus vestimenti nigri.*

**BARDA.** *Armatura di cuoio cotto, o di ferro, colla qual s'armava le groppe, il collo, e'l petto a' cavalli, che perciò si dicean bardati.* Lat. *phalerae.* Gr. *ἐπίπιον.*

Da برداعة (bàrdaāt), *id quod ex panno coactili aut sagmate dorso iumenti insternitur, ut mollius incumbant imponendae clitellae.*

**BARDASSA.** *Giovinetto, che fa altrui copia di sè medesimo, bagascione.* Lat. cinaedus. Gr. ζίναιδος, πέρονος. Oggi si adopera in varie parti d'Italia per indicare uno scioperato o mascalzone. Da بردس (berdes), *vir improbatus.*

**BARILE.** *Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne'fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata.* Lat. cadus. Gr. βάρτος. Da برمیل (barmil), *dolium, orca.*

**BASCIA.** V. PASCIA'.

**BATACCHIO.** V. ABBATACCHIARE.

**BAVA.** *Umor viscoso, che esce per sè medesimo, come schiuma dalla bocca degli animali.* Lat. salivarius lentor. Gr. ἀφρός τῆ σάλιατος. Sembra derivare dal verbo لعب (lāāba), *salivavit ore, salivam effluere sivit.* Da principio si dovette forse dire per corruzione labava, e confondendo la prima sillaba coll'articolo del femminile, rimaseci bava.

**BAZAR.** *Voce comune in Arabia, Persia e Turchia, per denotare qualunque mercato pubblico.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da بازار (bâzâr), onde chiamansi da'persiani بازارگان (bâzârcân) i negozianti.

**BAZZA.** *Buona fortuna, metaf. tolta dal giuoco delle carte.* Dicesi propriamente di quel numero di carte, che si pigliano volta per volta agli avversari, e che colui che le vince ripone in mucchietti avanti a sè, fino a che non abbia terminato il giuoco. Da بز (bazzon), nome di azione del verbo بز (bazza), *rapiuit, raptum quid asportavit, spoliavit.*

**BEDUINI.** *Nome generico de'popoli nomadi dell'Arabia, dell'Egitto e della Siria.* Non è nel vocabolario della

Crusca. Da بدوى (bàduejjon), *campestris, qui in campis et desertis degit*. Proviene dal verbo quiescente بدا (badà), *consedit, habitavit in campo, et campestrum duxit vitam*. Di tutti gli arabi i Beduini sono quelli che parlano più puramente la loro lingua.

BEL. *Voce turca*. Non è nel vocabolario della Crusca. Da بك (begh), *dominus*. Nome di dignità presso i Turchi, e vale quanto governatore di una città.

BENDA. *Striscia, o fascia, che s'avvolge al capo*. Lat. *vitta, taenia*. Gr. ζώνη. δέσμη. Vedi BANDA.

BERGAMOTTA (voce turca). *Sorta di pera morbida e sugosa che si matura del mese d'ottobre*. Dicesi ancora di una specie di albero creduto un ibrido nato dal limone e dall'arancio, che produce piccoli frutti, dalla cui scorza odorosissima traesi il noto olio. Da بك (begh), *signore*, ed ارمود (armûd), *pero, pero del Signore*.

BERICUOCOLE. V. ALBICOCCHIE.

BETTOLA. *Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare*. Lat. *cauponula*. Gr. ζαπηλαίον. Diminutivo italiano formato da بيت (bajt), *domus*, cioè *casupola*, al che è ragionevole di paragonare una bettola. Altri il deriva dal tedesco *bettel, povero*, e *hof, cortile*. Credo per altro più probabile la prima etimologia.

BEZOAR. *Concrezione che si forma nelle vie digestive degli animali, che si adopera come antidoto*. Non è nel vocabolario della Crusca. In farmacia si dà questo nome all'antimonio ossidato al massimo grado; ve ne ha di varie specie, secondo le diverse preparazioni che subisce. In arabo dicesi per contrazione بازهر (bâzahr) da بادزهر (bâdezahr), voce d'origine persiana, che proviene da باد (bâd), *ventus* e د زهار (zahâr), *venenum*, ossia *dissipator veneni*. Fr. Giovanni De Sousa (*Vestigios da lingua arabica em Portugal. Lisboa 1830, pag. 99*) lo fa deri-

vare invece da بَد (bad) in significato di *pietra*; ed il Pihan (*Glossaire des mots français*, ecc. pag. 60) da بَاد (bâd), *preservatore*. Ho seguito per altro l'opinione del Freytag (*Lexicon arabico-latinum. Halis Saxonum*, 1830, pag. 79. a).

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto. Lat. spicarum congeries. Gr. σπικῶν σωρός. Da بَاقَة (bâkat), fasciculus olerum, e deriva dal verbo concavo بَاتَى (bâka), cinxit, circumdedit, sepsit.*

BIFFA. *Bastone da livellare, di cui si servono gli agrimensori ponendovi in cima una tavoletta bianca, od altro da potersi osservare a molta distanza. Non è nel vocabolario della Crusca. Non da bapha o bafa, radice immaginata da alcuni etimologisti; bensì dal verbo quiescente بَغَا (bagâ), adspexit, contemplatus fuit, observavit. Credo che lo sbaglio sia nato dalla grande affinità che passa tra la forma del غ (gain) e del ف (fe), allorchè ciascuno di essi trovasi tra due lettere, prendendo allora il غ questa forma ف, ed il ف quest'altra ف.*

BIZZARRIA. *Astratto di bizzarro, ferezza. Dicesi anche di cosa che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto, o d'invenzione. Da بَشَارَة (basciârat), pulchritudo, elegantia formae.*

BIZZOCO. *Bacchettone, colui che ostenta la vita spirituale. Lat. religionis ostentator. Gr. ὑποκριτής. Da بَزَح (bàzzacha), radice della seconda coniugazione, che significa submisit se, humiliavit se.*

BOCCALE. *Vaso di terra cotta, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezzo fiasco. Lat. batiocus. Gr. βουζάλιον. La voce greca ha molta affinità colla nostra; pure gioverà osservare che l'arabo ha بُوْقَال (bûkâl), amphora carens ansa.*

**BOIA.** *Carnefice, manigoldo.* Dicesi talora altrui per ingiuria. Lat. *carnifex*. Gr. *θήμιος*. Da *بج* (bàjjon), *homo vilis et abiectus*.

**BOLSO.** *Corpo soverchiamente pituitoso, o aggravato di soverchia pituita.* Lat. *dyspnoicus*. Gr. *δυσπνοϊκος*. Dicesi comunemente del cavallo che respira con difficoltà. Da *بلذم* (baldsam), *anterior, ac prominentior pars pectoris vel gutturis, eique iuncta pars oesophagi, vel pars gutturis, quae in equo extare et commoveri conspicitur*.

**BORDATO.** *Specie di tela.* Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus*. Gr. *ῥιζοῦδωτος*. Da *بردة* (bordat), *vestis nigrae et quadratae genus*.

**BORNUSSO.** *Cappuccio oblungo, ed anche qualunque veste fornita di cappuccio.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da *برنس* (bornos), *pileus oblongus, apex quo initio Islamismi monachi utebantur operimentum faciei et capitis; vel omnis vestis eiusmodi capitio instructa*.

**BORRACE.** *Materia, che si trova nelle miniere dell'oro, dell'argento, e del rame.* Lat. *chrysocolla*. Gr. *χρυσό-κολλα*, e più propriamente sale composto d'acido borico e di soda. Da *بورق* (baurak), e questo dal persiano *بوره* (bùrah), *nitrium*.

**BORRAGINE.** *Erba nota.* Lat. *buglossum, borrago*. Gr. *βουγγλωσσου*. È un genere di piante della pentandria monoginia, ottima da mangiare. Da *ابو* (abù) *pater*, e *الرشيح* (al rascìhh), *sudoris*. Ciò denota la virtù sudorifera di questa pianta.

**BORRICO.** *Animale fantastico menzionato nell'Alcorano, non dissimile da un mulo, che credono trasportasse Maometto da Gerusalemme in cielo nella notte chiamata ليلة المعراج* (lajlatu 'l mārāgi), *o notte dell'ascensione.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da *براق* (boràk),



che deriva da بركة (bàraka), *fulsit, micuit, splenduit*. Credesi aver ricevuto tal nome per la sua bianchezza e splendore. Oggidì nel Cairo si dice comunemente بوريق (bùrik) d'ogni sorta d'asino. Spagn. *borrico*.

BOTTARGA. *Preparazione fatta colle uova di pesce seccate al sole*. Non è nel vocabolario della Crusca. Da بطرخة (botharchat), che ha lo stesso significato. Parmi più ragionevole questa etimologia, che farla derivare dal greco ὠὰ ζαρίτζα, cioè *uova salate*.

BOTTIGLIA. *Vaso per lo più di vetro da riporvi il vino*. Non è nel vocabolario della Crusca. Da باطية (bâthejat), e questo dal persiano باديه (bâdih), *vas figulinum, etiam aliud, ampliore ventre*.

BRANDO. *Spada*. Lat. *ensis*. Gr. ξίφος. Da برند (berand), propriamente *fulgor gladii*.

BRANO. *Pezzo, parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di carne, o di panno*. Lat. *frustum*. Gr. μέρος, λizzi. Dal plurale برام (boràon), *assula, schidium, pars decidua*. Deriva dal verbo quiescente برى (barâ), *asciando aptavit, dolavit*.

BUGIA. *Menzogna, falsità di parole; contrario di verità*. Lat. *mendacium*. Gr. ψευδος. Da بشك (bascc) pronunziato dolcemente. Infatti in dialetto napoletano dicesi *buscia*, ed in dialetto romanesco *bucia*. Deriva dalla radice بشك (bâsciaca), *mentitus fuit*. L'arabo ha anche بقر (bokar), *mendacium*, che sembra aver dato origine alla voce *bugiardo*.

BUGIA. *Lucerna fatta a foggia di piccola cassetina bislunga, e più adatta a portarsi in quà e'n là*. Così il vocabolario della Crusca: oggi si adopera anche per *candeliere*. Da بحاية (Bogjàjt), *Buggea* o *Bùgia*, nome di una città d'Africa nella Nubia, ora appartenente alla Francia, considerevole scalo dei mercatanti pisani fino

dal duodecimo secolo, donde anticamente si traeva la cera per fabbricare le candele che i francesi chiamano *bougie*.

**BUSSOLA.** *Strumento marinaresco ove s'aggiusta l'ago calamitato ad uso di ritrovare i luoghi, ove uom si trova.* Lat. *pyxis nautica*. Gr. *πυξίς ναυτική*. Benchè in origine questa parola non abbia che far nulla coll'arabo, la pongo qui per avvertire la falsa etimologia che le diede il sig. Klaproth (*Lettre à M. le baron A. de Humboldt sur l'invention de la boussole. Paris 1834, pag. 27*), facendola derivare dall'arabo *موسل* (*muassal*), aggettivo proprio di qualunque cosa acuminata; errore avvertito dal sig. Libri (*Histoire des sciences mathématiques en Italie. Paris 1838-41. Tom. I, pag. 383-384*), facendo giustamente osservare che in tal caso questa parola dovrebbe essere stata adoperata dai primi navigatori che si servirono dell'ago magnetico, mentre tal nome non le venne dato se non dopo l'uso del *bussolo*, vaso di legno formato del *bosso*, detto anche *bussolo*, da Francesco Buti, in un passo di un commento di Dante scritto verso l'anno 1385 (*Antologia, Giornale, Novembre 1831, pag. 12*). Fra Domenico Cavalca aveva già scritto (*Medicina del cuore, cap. 95*): « Santo » Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno *bussolo* » d'unguento odorifero ».

La polarità dell'ago magnetico fu conosciuta in Europa, assai prima di Flavio Gioja di Amalfi, da Guyot de Provins, da Giacomo di Vitry, da Gauthier d'Espinois, da Ristoro d'Arezzo, da Ruggero Bacon, da Brunetto Latini, da Alberto Magno e da altri: sicchè chiamando Flavio Gioja inventore della Bussola, non deesi per avventura attribuirgli che la invenzione dell'istromento conosciuto sotto il nome di *bussola*. Infatti tutti gli

scrittori stranieri anteriori a Francesco Buti non si servono che delle parole *manière, manète, magnete, marinière, marinette, très-montaigne* o *tramontana*, e gl'italiani, come Pietro delle Vigne, Matteo da Messina, il notaio da Lentino, Guido Guinicelli e Ristoro d'Arezzo, sono i primi a servirsi della parola *calamita*, che significa propriamente una specie di rana, come avverte Plinio (*Hist. nat. Lib. XXXII, cap. 42*) dicendo: « Ea » rana, quam graeci *calamitem* vocant, quoniam inter » arundines, fruticesque vivat. » Secondo il P. Fournier (*Hydrographie, liv. XI, ch. 1*), s'ebbe questa denominazione: « parce qu'avant qu'on ait trouvé l'inven- » tion de suspendre et de balancer sur un pivot l'ai- » guille aimantée, nos ancêtres l'enfermaient dans une » fiole de verre demi remplie d'eau, et la faisaient flot- » ter, par le moyen de deux petits fétus, sur l'eau » comme une grenouille ». Adunque se erronea è l'asserzione di alcuni autori, che hanno voluto attribuire la gloria di tale scoperta ad Amalfi, fra i quali è Antonio Bolognese, detto il Palermitano, nel seguente verso: *Prima dedit nautis usum magnetis Amalphis*, non è men vero che, non trovandosi fatta menzione della parola *bussola* in alcuno degli scrittori anteriori a Flavio Gioja, può ragionevolmente accordarglisi il vanto di avere *inventato la bussola*, cioè lo strumento che porta questo nome. Anzi, a rivendicare la fama di questo italiano non è lieve argomento il considerare, che il suo ritrovamento della bussola è invenzione propria, mentre la menzione che trovasi prima di lui della polarità dell'ago magnetico in altri scrittori, non è che un racconto di quanto avevano essi veduto o udito. Se a ciò avesse riflettuto il Grimaldi, che in una bella dissertazione (*Atti dell'Accademia di Cortona, T. III*) provasi di attribuire

a Flavio Gioja la detta invenzione, non si sarebbe al certo attirato i ragionevoli rimproveri dell'Azuni (*Dissertation sur l'origine de la Boussole, seconde édition. Paris 1809, pag. 143, nota (1)*), che altrove (op. cit., pag. 157), non esita di asserire gratuitamente la bussola *inventée d'abord en France*, mentre fino dai tempi di *Ngan ti* imperatore della Cina, cioè verso gli anni 121 di Gesù Cristo, *Hiu tchin*, nel suo dizionario intitolato *Choue wen*, dà la seguente definizione alla parola *magnete*: « Nome di una pietra, mediante la quale si può dare la direzione all'ago. » (*Klaproth, op. cit., pag. 66*).

---

## C.

CADÛ'. *Nome che danno i maomettani ai ministri e giudici civili.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da قاضى (kadzi), participio del verbo quiescente قضى (kadza), *decrevit, sanxit.*

CAFFÈ. *Arboscello indigeno dell'Arabia dei frutti del quale si fa la nota bevanda.* Il vocabolario della Crusca non definisce questa voce. Il primo spaccio pubblico di caffè fu aperto in Venezia nel 1615. Da قهوة (kàhuat), che ha lo stesso significato. Gli arabi propriamente danno questo nome alla bevanda, mentre chiamano بن (bonn) i grani del caffè. Ciò fu giustamente osservato dal sig. Savary (*Lettres sur l'Égypte*, T. I, pag. 289), ma non doveva egli dire che *kahuat* significa *forza*, e che si era dato tal nome a questa bevanda, perchè fortifica lo stomaco, non dovendosi confondere قهوة (kahuat), *caffè* con قوة, (kauuat), *forza*: lo che fu notato eziandio dal celebre de Sacy (*Chrestomathie Arabe*, ed. II, T. I, pag. 412).

CAFFO. *Numero, che non si può dividere in due parti eguali.* Lat. *impar*. Gr. περιττός. Così il vocabolario della Crusca; doveva dire: *Numero che non si può dividere in due numeri intieri.* Da كفي (caffon) *manus*, poichè il numero delle dita in ciascuna mano è impari.

CAFISSO. *Sorta di misura usata altre volte nella Spagna e in Italia.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da قفيز (kafiz), misura di aridi, che conteneva otto مكايك (macâchic), ossia dodici صاع (sââ): quest'ultima misura conteneva quattro مداد (medâd), ciascuno dei quali pesava libbre  $1 \frac{1}{12}$ . Secondo queste proporzioni il cafisso doveva contenere sessantaquattro libbre. Era anche misura geometrica, ed equivaleva a sessantaquattro cubiti.

CAICCO. *Vasselletto da remi, e portasi sopra qualsisia vassello, o galea per metterlo in mare, sempre che bisogno il richiegga.* Lat. *cymbula*. Da قايق (kâjk), che vale il medesimo.

CAIDA. *Diconsi càide quelle due striscie di panno, che pendono dalle spalle dei bambini, e per le quali vengono retti quando s'insegna loro a camminare.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da قياد (kejâd), *habena*, e deriva dal verbo concavo قاد (kâda), *duxit, rexit*.

CAIMACAN. *Titolo di dignità dell'Impero Ottomano, appartenente al luogotenente del gran Visir.* Neppure questa voce è nel vocabolario della Crusca. Da قايم (kâjm), participio del verbo concavo قام (kâma), *stetit*, e da مقام (makâm) *locus*, cioè a dire *Vicario*.

CALA. *Piccolo seno di mare ove possa con sicurezza trattenersi alcun tempo qualche naviglio.* Lat. *sinus*. Da ساء (callâon), *locus contra ventos tutus, navium statio*. Deriva dal verbo hamzato كالا (câlaa) *custodivit, servavit*, che nella seconda coniugazione كالا (callaa) significa *admovit ad ripam fluminis, vel in locum tutum navim*.

CALAFATARE. *Ristoppare i navili.* Lat. *navium rimas obturare*. Dal verbo كالف (kâlafa), *ferruminavit, et fibris palmae, etc. stipavit navim*. كلافة (kelâfat), *opus ferruminandi et stipandi naves*.

CALAMO. I. *Penna da scrivere.* Lat. *calamus scriptorius*. Gr. γραφεῖον. Voce usata dai buoni scrittori, e fra gli altri dal Bembo e dal Buonarroti. II. *Pianta, che ha similitudine colla canna.* Lat. *calamus*. Gr. κάλαμος. Benchè ambedue i significati di questa voce vengano a noi direttamente dal latino, e a questo dal greco, giovi osservare che l'arabo ha ancora قلم (kalam), *calamus scriptorius*, e قلام (kallâm), *calamus*, pianta.

- CALARE. *Venire in diminuzione, mancare, scemare.* Lat. *decrescere, imminui.* Dal verbo sordo قَل (kalla), *paucus fuit.*
- CALCE. *Pietra cotta, la quale s'adopera a murare, stemperandosi con acqua e rena; e tutte queste cose insieme stemperate pur si dicono calcina.* Lat. *calx.* Gr. *καλις.* Il vocabolario della Crusca ha soltanto *CALCINA.* In arabo trovasi كلس (chels) *calx*, da cui proviene il verbo della seconda forma كلس (càllasa), *calce abduxit* (Golio in *Matth.* XXIII. 27).
- CALIBRO. *Istrumento per misurare la portata de' cannoni.* Da كالب (kàlab), *forma in qua aes funditur, forma, ad quam res fingitur.*
- CALIFFO, *Arcalif, titolo del signor de' Saracini.* Da خليفة (chalifat), *successor, vicarius.* Deriva dal verbo خلف (chàlafa), *successor fuit.* Dopo la morte di Maometto, il suo successore Abù Becr fecesi chiamare خليفة رسول الله, cioè *successore del legato di Dio.* Omar, che gli successe, venne chiamato خليفة خليفة رسول الله, ossia *successore del successore del legato di Dio.* Vedendo per altro che questo titolo sarebbe divenuto soverchiamente prolisso, se ogni successore avesse aggiunto la medesima voce, lasciato questo titolo presero quello di أمير المؤمنين (amìru 'l-mùmenìna), o *principe dei fedeli.*
- CALLA. *Valico, passo, e quell'apertura che si fa nelle siepi per potere entrare ne'campi.* Lat. *sepes, ostium.* Gr. *κάλαι.* Dall'arabo خلاء (chalàon), *locus vacuus, in quo nullus est.*
- CALLAIA. Lo stesso che *CALLA.*
- CALOTTA. *Termine francese, e significa quel piccolo berretto tondo col quale gli ecclesiastici cuoprono la tonsura.* Non è nel vocabolario della Crusca; volgarmente *scazzetta.* Da كالوتة (calùtat), *bonetto, che fa parte del turbante presso gli orientali.*

**CAMAURO.** *Berrettino che cuopre gli orecchi, proprio del Sommo Pontefice.* Da خمار (chemâr), *omnis res, quae alteram tegit; inde operimentum: peculiariter capitis, seu faciei muliebre, praecipue, ita uti nunc mos obtinet, quod anterioribus colli partibus, mento atque ori praetentum, superne in capitis vertice nodatur.* Deriva dal verbo خمر (chàmara), *operuit, textit.*

**CAMELIA.** *Pianta nota per la bellezza de' suoi fiori.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da كملية (câmeljah), che vale il medesimo.

**CAMERA.** *Stanza fatta principalmente per dormirvi.* Lat. *cubiculum.* Gr. κοιτών. Si deduce comunemente del greco κამάρα vólta, essendo ordinariamente la camere fatte a vólta. Si potrebbe anche dedurre da خمر (chàmara), *operuit, textit*, la medesima radice che si è riportata di sopra alla voce **CAMAURO.**

**CAMICE.** *Veste lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uffizi divini sotto il primo paramento.* Lat. *alba.* Da قميص (kamìs), *tunica (proprie indumentum omne interius et dimissius).*

**CAMICIA.** *Quella veste bianca di panno lino per lo più lunga fino al ginocchio, che si porta in sulla carne.* Lat. *subucula, interula.* Gr. ὑποχιτών. Deriva dalla stessa voce قميص (kamìs), nel significato che parimenti le appartiene di *indumentum noctis.*

**CAMMELLO.** *Mammifero noto pei grandi servigi che reca all'uomo e specialmente nell'Asia e nell'Africa.* Questa voce, come anche il greco κάμηλος ed il latino *camelus*, vengono dall'arabo جمال (giaml), che vale il medesimo, ed ha nel plurale جمال (gemâl), che ha dato origine alle suddette voci. È da notare altresì che il verbo حمل (hhàmala), *portavit*, fa nel participio حامل (hhàmélou),



ciòè *portante*, il che offre molta analogia coll'uso a cui sono destinati i cammelli.

**CAMUFFARE.** *Travestire; ed è anche quello, che noi diremmo imbacuccare, imbavagliare, incapperucciare.* Lat. *caput obvolvere, obtegere, obnubere.* Gr. *καλύπτειν.* Dal verbo sordo *كم* (camma), *operuit, texit*, e *فاء* (fâon), *os*, cioè *coprì la bocca.*

**CANAPA.** *Erba, della quale esce filo simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele.* Lat. *cannabis.* Gr. *κάνναβις.* Essendo questa pianta indigena dell'oriente, è ragionevole far derivare la sua denominazione da *قناب* (kennab), che vale il medesimo.

**CANCAMO.** *Gomma rarissima, o piuttosto unione di molte gomme proveniente dall'Africa e poi dal Brasile, la quale eccita il calore dove viene applicata.* Non è nel vocabolario della Crusca. La maggior parte degli etimologisti lo derivano dal greco *κάνκαμον*, e questo da *κάνκαμω* *io scaldo, io dissecco.* Per altro la lingua araba ha *كمكمام* (cancâm), e sembra da preferirsi quest'ultima etimologia, avuto riguardo alla provenienza di detta gomma.

**CANDELA.** *Cera lavorata ridotta in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, al quale s'appicca il fuoco per uso di veder lume, e se ne fanno anche di sevo.* Lat. *caudela.* Gr. *κάνδελος.* Da *قنديل* (kendil), *lucerna, lampas.*

**CANFORA.** *Spezie di gomma d'un albero, che fa nell'Indie.* Lat. *camphora, caphura.* Da *كافور* (câfûr), che vale il medesimo.

**CANGIARO.** *Specie di pugnale che usano i turchi, la cui lama è molto larga verso la base, ed il manico per lo più ricurvo.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da *خنجار* (changiar), *culter magnus.*

**CANTARO.** *Misura di diverse sorte di cose, di peso a noi*

(in Toscana) di libbre cencinquanta, e di maggiore o minore, secondo la diversità dei paesi e delle robe. Lat. *cantharus*. Gr. *κάνθαρος*. Da *قنطار* (*kenthâr*), di cui ecco la definizione che ne dà il Freytag (*Lexicon arabico-latinum. Tomus tertius. Halis Saxonum* MDCCCXXXV, pag. 505, col. 2, lin. 9-14): « *قنطار* recens lignum, quo » suffitur, *Kam*; *Pl. قنطار* Talentum, quadraginta un- » ciae auri, vel 1200 denarii, vel 1200 unciae auri, vel » 7000 denarii, vel 80000 dirhemi, vel 100 *طل* auri, aut » argenti, vel 1000 denarii, vel utrem taurinum implens » auri et argenti quantitas. *Kam. Dj.* »

CAPANNA. Stanza di frasche e di paglia dove ricoveran la notte al coperto quegli, che abitan la campagna. Lat. *casa*. Gr. *καλύβη*. Il Menagio la fa derivare dal greco *στάλη*, stalla o presepio. Per altro Fr. Giuseppe de Santo Antonio Moura, nelle sue aggiunte all'opera del P. Ioão de Sousa (*Vestigios da lingua arabica em Portugal, Lisboa* 1830, pag. 102) la fa derivare da *قَبَانَة* (*kabbânat*), *baracca*, etimologia più omofona, e quindi più probabile.

CAPARE. (Voce adoperata dal volgo). Lo stesso che scegliere. Non è nel vocabolario della Crusca. Ha anche il significato di *mondare*, come p. es. dicesi comunemente *capare il grano*. Dal verbo quiescente *قَبَا* (*kabâ*), *digitis collegit*.

CAPPA. Spezie di mantello, che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama *capperuccia*, e vesta usata da' frati d'alcune religioni. Lat. *pallium, vestis cucullata, casula*. Gli arabi dicono *قَبَاء* (*kabâon*), ma deriva dal persiano *قَبَا* (*kabâ*), *tunica virilis exterior*.

CAPPERO. Genere di piante che nasce sulle antiche mura e ne' terreni argillosi, i cui teneri frutti accomodati in varie foggie sono di sapore squisito. Lat. *capparis*. Gr.

κάππαρις. Questa definizione non è tratta dal vocabolario della Crusca. Da كَبَّر (cobbâr), che vale il medesimo. È voce di origine persiana.

CARABE. *Sorta d'ambra*. Lat. *electrum, succinum*. Gr. ἤλεκτρον. Dagli arabi ancora vien detta كَهْرَبَا (cahrabâ). È voce formata dal persiano كَاه (câh), *paglia*, e رَبَا (rabâ), *attrasse*, al che corrisponde perfettamente il nome francese *tire-paille*, che si dà a questa qualità d'ambra per la sua proprietà attirante, allorchè si riscalda.

CARACCA. *Spezie di nave*. Lat. *navigium*. Propriamente dicevasi di una grossa nave portoghese, che faceva i viaggi delle Indie Orientali e del Brasile, ma fu detto ancora di altre navi da carico. Da حَرَاكَة (hhorâkat), *navis incendiaria*, e si dice ancora di qualunque altra nave. Trae la sua origine dal verbo حَرَق (hharaka), *ussit*.

CARACOLLARE. *Far caracolli, volteggiare*. Dal verbo quadrilittero كَرَكِر (càrcara), *regressus fuit, recurrit*.

CARAFFA. *Lo stesso che guastada*. Lat. *phiaia*. Gr. φιάλη. Da غَرْف (gorof), *poculum magnum*.

CARAMMELLA. *Dolce ben conosciuto*. Non è nel vocabolario della Crusca. È composto da كَرَة (corat), *sphaera, globus*, e da مَحْلَى (mohballâ), *res dulcis*, che deriva dal verbo quiescente حَال (hhalâ), *dulcis, gratus fuit*.

CARATO. *Peso, ch'è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danaro, ed è proprio dell'oro*. Lat. *siliqua*. Gr. κεράτιον. Da كَيْرَات (kîrâth), peso di valore diverso presso gli arabi, secondo i vari paesi, p. es. alla Mecca equivale ad  $\frac{1}{24}$  di danaro, e nell'Irac ad  $\frac{1}{20}$ . È da osservare che si dà il nome di كَارِيط (kârîth) anche ai semi della caruba, dei quali per avventura si saranno serviti quei popoli per pesare, in quella guisa che noi adoperiamo il *grano*.

CARAVANA. V. CAROVANA.

CARAVELLA. *Vasselletto non molto grande, che cammina velocemente.* Lat. *dromo*, *colox*. Gr: *δρόμων*. Da *قارب* (kàreb), *navis parva*, che gli spagnuoli dissero *carabo*, dal cui diminutivo noi abbiamo formato CARAVELLA.

CARCIOFO. *Spezie di cardo, che fa una boccia a guisa di pina, ed è buono a mangiare.* Lat. *carduus sativus*. Gr. *σκόσσυμος*. Da *خارشوفه* (charsciùfah). Gli arabi chiamano eziandio questa pianta *ارضى شوك* (ardzi sciauc), parola composta da *ارضى* (ardzi), *terrestris*, e da *شوك* (sciauc), *spina*, e che ha senza dubbio formato il vocabolo francese *artichaut*:

CARICARE. *Porre il carico addosso, o sopra chi ha a reggere.* Dal verbo *قرق* (kàraka), *supposuit, imposuit*.

CARIE. *Disfacimento e corruttela delle sostanze ossee.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da *قرح* (carhh), *ulcus, pustula, quando ad corruptionem evasit*. Deriva dal verbo *قرح* (kàrahha), *vulneravit, ulceravit*.

CARMINIO. *Core rosso finissimo che si ottiene dalla cocciniglia per mezzo dell'allume.* Non è nel vocabolario della Crusca. Il De Sousa (*Vestigios da lingua arabica em Portugal. Lisboa 1830, pag. 108*) pone per etimologia la voce *قرميم* (karmim). Ma, non trovandosi questa parola nei dizionari, è più naturale il farla derivare da *قوزم* (kermez), di cui V. alla voce ALCHERMES.

CAROVANA. *Nome che si dà nel Levante alle Compagnie di mercatanti, viaggiatori o pellegrini, che per loro maggiore sicurezza vanno di conserva, per terra e per mare, ne' luoghi infestati da'ladri o da'corsali, e ne' deserti.* Questa definizione non è tratta dal vocabolario della Crusca. Da *كاروان* (caranàn), voce di origine persiana, e significa *compagnia di mercanti*. Gli arabi dicono *كجروان* (kajrauàn).

- CAROVANSERAI. *Case stabilite per l'alloggio delle caravane.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da كروان (carauàn), e da سرای (saràj), *domus*.
- CARRUBA. *Frutto dell'albero carrubo.* Lat. *siliqua*. Gr. κερρατωνία. Noi diciamo volgarmente *guainella*. Da خروب (charrùb), *ceratonia siliqua*.
- CARTAMO. *Sorta di erba, il seme della quale si dà a mangiare a' pappagalli.* Lat. *carthamus, cnicus*. Gr. κνικός. Così il vocabolario della Crusca. Questa pianta assai frondosa produce fiori di un giallo rosso; i suoi frutti oblungi, quadrangolari, lucenti e bianchi, e che contegono in una polpa coriacea un'amandorla oleosa di sapore acre, sono anche eccellenti purganti per l'uomo. Da قرطم (kerthem), *carthamus tinctor*.
- CARTOCCIO. *Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di cono.* Lat. *cucullus*. Gr. κάρτεον ἐλιγμός. Quantunque chiaramente apparisca essere questa voce una modificazione di carta, voce d'origine greca, è tuttavia da notare che l'arabo ha قرطاس (kerthàs), che è spiegato: *charta, in qua ponuntur dirhemi*.
- CASACCA. *Vestimento, che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti.* Lat. *tunica manicata*. Gr. χιτών χειρίδης ἔχων. Da خسيج (chasìgion), *vestis lana contexta*.
- CASSERO. *Ricinto di mura, fortezza.* Da حصار (hhesàr), *sepimentum, munimentum, castellum*.
- CATRAME. *Spezie di ragia nera, cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi, ed i cavi, per difenderli dall'acqua.* Lat. *resina*. Gr. ῥητίνη. Da قتران (kethràn), *pix liquida*. Trae la sua origine dal verbo قثر (kàthara), *stillavit, guttatim fluxit*.
- CAVA. *Buca, fossa.* Lat. *fovea, fossa*. Gr. βόθρος, ταφρός. Probabilmente da كهف (cahf), *specus, spelunca*. In

questo senso l'adoperò il Tasso (*Ger. conquest. C. 3, st. 4*), quando disse :

- » Si scorge in umil cava un vecchio onesto  
 » Fuggire il mondo, e sue fallaci cure ».

CAVARE. *Izzappare attorno, o nello stesso luogo, scalzare.* Lat. *effodere.* Gr. κατασκάπτειν. Sembra che derivi dal verbo concavo قَاب (kâba), o dall'altro حفر (hhàfara), che significano egualmente *fodit, effodit terram.*

CAVIALE. *Uova del pesce storione, che vengono salate in alcune botti di Moscovia, d'Amburgo, e di Costantinopoli.* Lat. *garum.* Gr. γαρών. Da حویار (hhaujâr), che vale il medesimo, ed è voce di origine turca.

CAVO. *Il canapo grosso, che s'adopera nelle navi.* Lat. *rudens.* Gr. κλωσ. Da حبل (hhâbl), *funis, corda, vinculus.* I francesi nella loro voce *câble* hanno conservato più esattamente la etimologia.

CAZZOTTO. *Pugno dato forte sotto mano.* Lat. *pugni ictus.* Gr. πυγμή. Dal verbo كسع (câsaâ), *manu, vel anteriore pedis parte in natibus percussit.*

CHERMES. V. ALCHERMES.

CHIACCHIERARE. *Avviluppate parole senza conclusione.* Lat. *inepte, inconsulte loqui, blaterare, fatari.* Gr. ψελλίζεσαι. Si fa derivare dal persiano کیر کیر (kir kir), *parole futili e vane.* È da osservare per altro, che nel dialetto romanesco si adopera anche per significare quel gorgoglio che fa il ventre, specialmente allorchè si è digiuni, ed infatti l'arabo ha كركرا (kàrkara), *sonum cum murmure edidit venter.*

CIABATTA. *Scarpa vecchia.* Lat. *calceamentum obsoletum.* Gr. ὑπόδημα καλαιμένον. Dicesi anche di quelle scarpe all'apostolica, che usano i frati scalzi. Il De Sousa

(loc. cit., pag. 111), fa derivare questa voce da سبوت (sàbata), *calzare*; sembrami con poco fondamento.

CID. *Soprannome onorifico dato nell'XI. secolo all'eroe castigliano Rodrigo Diaz di Bivar per le sue vittorie sopra i Mori.* Da سجد (sajjed), *dominus*, e deriva dal verbo concavo ساد (sàda), *dominatus fuit*.

CIFERA e CIFRA. *Scrittura non intesa, se non da coloro tra i quali s'è convenuto del modo di comporla, come erano presso i greci le Scitale Laconiche.* Lat. *arbitrarie notae*. Gr. κρυφαῖα γράμματα. Non già da صفر (shà-fara) (di cui vedi alla voce ZERO), i cui significati non hanno veruna analogia col suddetto. Potrebbe bensì trarre dall'ebraico שפף (shafar), *numerazione*, e cambiato l' *a* in *e*, *libro numerico*: or come i libri numerici sono intelligibili a pochi, così *cifre* si son poi dette le note arcane o d'intelligenza difficile. Noi chiamiamo anche *cifre* i numeri volgarmente detti arabi, ma è un francesismo, nè se ne ha esempio di buon autore.

CIURMA. *Propriamente gli schiavi di galèa.* Lat. *remiges, remigum turma*. Gr. οἱ ἐρέται. *Vale anche moltitudine di gente semplicemente.* Lat. *turba, turma*. Gr. ὄχλος. Da خمارة (chamâr), *multitudo, caterva compressa hominum*.

COCCA. I. *Propriamente la tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco.* Lat. *crena*. Gr. γλῶφίς. II. *Per lo strale stesso.* Lat. *sagitta*. Gr. βόλος. Deriva da كدح (kedhlh), *sagitta, sine alis et cuspede*.

COLTELLO. *Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio, e dall'altro la costola.* Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα. Probabilmente مقطال (mektâl), nome di istromento del verbo قتل (kàtala), *occidit, interfecit*, tauto più che la *m* non è qui radicale, ma preformativa.

CONTRADA. I. *Strada.* Lat. *via*. Gr. ὁδός. II. *Per con-*

- torno, paese. Lat. *regio, vicinia*. Vuolsi comunemente far derivare da *conterratus*, voce usata ne' secoli barbari per *conterraneus*. Sarei piuttosto d'avviso col sig. Pihan, di far derivare questa voce da قطر (kothron), *latus, tractus terrae*.
- COPPA. *Vaso d'oro, o d'ariento, o d'altra materia, per uso di bere*. Lat. *patera, crater*. Gr. *κρατήρ*. Da كوب (cûb), *cantharus, ansa et tubulo carens*.
- CORANO. V. ALCORANO.
- CORTECCIA. *Crosta, buccia, scorza*. Da قشرة (keskrat), pronunziato dolcemente, *id quo res sive natura, sive casu aliquo obtecta est*.
- CORVETTA. *Specie di bastimento da guerra, presso a poco della stessa forma delle fregate, ma più piccolo ed assai svelto*. Manca in questo significato nel vocabolario della Crusca. Il sig. Pihan trae questa voce da غاربة (gârebat), participio femminile del verbo غرب (gâraba), *procul abiit*.
- COSTO. *Radice adoperata in medicina come eccitante e corroborante, detta costus arabicus*. Questa definizione non è tratta dal vocabolario della Crusca. Da قسط (kosth), che vale il medesimo.
- COTONE. *Propriamente quella materia di cui si fa la bambagia*. Lat. *gossipium*. Gr. *πίπυζος*. Da قطن (kothn), *gossipium*.
- CRAVATTA. *Fazzoletto, o pezzuola di turbante, o d'altro panno finissimo, che si porta al collo*. Da ربة (rebkat), *laqueus*, che deriva dal verbo ربق (ràbaka), *inseruit caput eius in laqueum*. Secondo altri viene da' Croati, una volta detti *Cravates*, da cui i francesi avrebbero imparato questa parte di abbigliamento nel 1636, guerreggiando coll'imperatore d'Austria.
- CREMISI. V. ALCHEMES.



- CRIVELLO. *Vaglio per uso di nettare dalle mondiglie più grosse grano, biade, o simili.* Lat. *cribrum*. Gr. *κόσκινον*. Da *غربال* (gherbâl), *cribrum*, e deriva dal verbo quadrilittero *غربل* (gàrbala), *cribravit*.
- CUBEBE. *Sorta di pianta, i cui frutti somiglianti al pepe nero, si adoperano contro alcune malattie.* Questa definizione non è tratta dal vocabolario della Crusca. Da *كبابة* (cabâbat), che vale il medesimo.
- CUCOMO. *Nota vaso da riscaldare liquidi.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da *ككعم* (cocom), voce d'origine persiana, che vale il medesimo.
- CUFFIA. *Copertura del capo fatta di panno lino, o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri, o bende, che la 'ncrespano da una banda, scuffia.* Lat. *calantica*. Gr. *ταίνια, κριδέμενον*. Da *كوفة* (cûfat), voce d'origine ebraica, e denota una specie di rete da cuoprire il capo.
- CUPOLA. *Volta che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in sè medesima, usata comunemente per coperchio di edifici sacri.* Lat. *fornix testudo, tholus*. Gr. *θόλος*. Da *كوبة* (kobbat), *fornix, concameratum opus* (V. ALCOVA).
- CURCUMA. *Spezie di pianta indiana, che fa le radici simili alle canne, dalla quale si estrae un sugo che serve per miniare di color giallo.* Da *كركم* (corcom), che vale il medesimo.
- CUSCUTA. *Genere singolare di pianta, che fa i fiori bianchi o alquanto rossi, e nasce sugli alberi senza mettere le radici in terra.* Lat. *cassutha, cuscuta, podagra lini*. Gr. *ἀνδροσαυεις*. Questa definizione non è tratta dal vocabolario della Crusca. Da *كشوت* (cosciût), che significa lo stesso.
-

## D.

**DABBUDDA'**. *Strumento simile al buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato saltero, e si suona con due bacchette, che si battono in sulle corde.* Lat. *psalterium*. Gr. ψαλτήριον. Da دباب (dàbdab), *tympanum*.

**DADO**. *Pezzuolo d'osso di sei faccie quadre, e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte.* Lat. *tessera, talus*. Gr. ζυβός. Intendesi anche giuoco in generale. Da داد (daddon), *lusus, iocus*.

**DAMIGIANA**. *Sorta di grande bottiglia, vestita d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservar vino od altri liquori.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da دحمس (dahhmas), *uter, in quo acetum reconditur*.

**DARSENA**. *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia.* Lat. *Portus interior*. Gr. ὁ ἐνδότερος λιμὴν. Fin qui il vocabolario della Crusca: dicesi anche degli stabilimenti ove sono detenuti i forzati. Nome composto da دار (dâr), *domus*, e صناعة (shanâât), *artificium, opus artis*. V. la voce ARSENALE, colla quale ha comune l'etimologia.

**DECANO**. Questa voce ha vari significati. 1.° *Capo di dieci*, e deriva dal greco δέκα, ed equivale a δεκάδοχος, onde viene *decano*, titolo di dignità ecclesiastica; 2.° *Il più vecchio in ordine di persone*, e deriva dal latino *de* particella superflua, e da *canus* canuto; 3.° *Il capo di diversi ordini di persone*, e deriva dall'arabo دهقان (dehkân), *agricolarum apud persas caput et tribunus; regionis pagive praefectus*; trae la sua origine dal persiano داد (dah), *pagus*, e خان (chân), *princeps*.

DEP. *Nome di dignità presso i Turchi.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da دَاع (dâēn), contratto in luogo di دَاعِي (dâējjon), *precator*, participio del verbo quiescente دَعَا (da~â), *vocavit et magna voce dixit, appellavit.* In origine davasi questo nome a certi missionari mussulmani, incaricati specialmente di chiamare i fedeli alla guerra santa.

DERVIS. *Voce d'origine persiana, che significa povero, ed è il nome che si dà in oriente ad una specie di religiosi, che menano una vita molto austera.* Non è nel vocabolario della Crusca. Da درویش (deruisc), pronunziato dolcemente, *pauper.*

DESCO. *Mensa o tavola, e propriamente quella, sulla qual si mangia.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. Da دیسق (dâjsak), *mensa.*

DIVANO. *Consiglio de' ministri del Sultano.* Non è nel vocabolario della Crusca. Voce persiana. Da دیوان (diuân), *senatus, consilium.* Oggi chiamasi così anche una specie di seditoio, e ciò forse per similitudine di quelli che adobbano la sala del consiglio del gran Signore.

DOGANA. *Luogo dove si scaricano le mercatanzie, per mostrarle, e gabbellarle.* Lat. *telonium, mensa vectigalium.* Gr. τελώνιον. Voce d'origine persiana. Da دكان (doccân), *locus altior et planus, in quo sedet mercator et merces suas exponit, officina.*

DRAGOMANNO. *Interprete.* V. TURCIMANNO.



**IMPRIMATUR**

Fr. Th. M. Larco Ord. Praed. S. P. A. Mag. Soc.

**IMPRIMATUR**

Fr. A. Ligi-Bussi Min. Conv. Archiep. Icon. Vicesg.

SECONDO SAGGIO

**DI VOCI ITALIANE**

**DERIVATE DALL'ARABO**

DI

**ENRICO NARDUCCI**

---

**ROMA**

TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI  
1863



---

**N**ell' anno 1858, terminato appena sotto la direzione dell' ottimo mio maestro sig. Sciahuan, il corso elementare di lingua araba, diedi alle stampe un informe *Saggio di voci italiane derivate dall'arabo* (Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche); il qual saggio, in cui sono registrate 199 voci, non comprende per altro se non le sole quattro prime lettere del nostro alfabeto. Da quel tempo, veduta la favorevole accoglienza che tale lavoro si ebbe, ed incoraggiato da alcuni dotti orientalisti italiani e forestieri (tra i quali mi è grato il ricordare i sigg. Amari, Lasinio, Woepeke e Steinschneider), posi opera a condurre a fine, per quanto da me si poteva, il saggio medesimo, accrescendo anche di non poche voci la parte già stampata di esso. Ho così potuto raccogliere varie altre voci, che opino derivate dall'arabo, e che ardisco sottoporre al giudizio dei dotti, implorandone fin da ora il benevolo compatimento.

È noto come varie lettere dell' alfabeto arabo non possono essere rappresentate in italiano ciascuna da una sola lettera. Ripeterò per tanto ciò che posi in fronte al mio primo saggio, che cioè ho procurato di rendere il loro suono nel modo più conveniente ed omofono, rappresentando p. es. ت ts, ح hh, خ ch, ذ ds, ش se dolce, ص sh, ذ dz, ط th,

بَ tz, ع ponendo il segno ~ sulla vocale ch'ella riceve, e le tre lettere وى| sovrappo-  
 nendo un accento circonflesso alla vocale che le precede, quando elleno  
 sieno omogenee, e non sieno nè giezmate nè ham-  
 zate, dando loro in tal caso il proprio valore, cioè  
 di qualunque delle vocali all' l, di u al و, e di j allo  
 وى.

Sembrami anche necessario il ripetere, che  
 quanto alle definizioni delle voci italiane ho preso  
 a scorta il *Vocabolario degli accademici della Cru-  
 sca. Quarta impressione. In Firenze M.DCC.XXXI.-  
 M.DCC.XXXVI. Appresso Domenico Maria Manni*  
 (sei volumi, in foglio). Per le arabe poi ho seguito  
 il vocabolario che ha per titolo: *Georgii Wilhelmi*  
*Freytagii Lexicon Arabico-Latinum, praesertim ex*  
*Djeuharii Firuzabadiique et aliorum arabum ope-*  
*ribus, adhibitis Golii quoque et aliorum libris confe-*  
*ctum. Accedit index vocum latinarum locupletissi-*  
*mus* (compilato da Enrico Ernesto Bindseil). *Ha-*  
*lis Saxonum, apud C. A. Schwetscke et filium*  
*MDCCCXXX-MDCCCXXXVII* (quattro volumi, in  
 4.). Ad esempio del soprammentovato vocabolario  
 della Crusca, ho inoltre fatto seguire ciascuna voce  
 italiana, salvo pochissime, dalle voci latina e greca  
 corrispondenti; e ciò per maggiore soddisfazione de-  
 gli eruditi, e perchè paiasi ad un tratto la diver-  
 sità etimologica.

Gli altri libri, dei quali mi sono giovato a com-  
 pilare il presente scritto, sono i seguenti:

1. *Memorias de la Real Academia de la Hi-*  
*storiu. Tomo IV. Madrid, en la imprenta de San-*  
*chu. Año de 1805, in 4.º* Nel qual *Tomo IV* (pag.



I—VIII della quinta, e 1—85 della sesta numerazione (trovasi uno scritto del sig. canonico D. Francisco Martinez Marina, intitolato: *Catálogo de algunas voces castellanas, puramente arábigas, ó derivadas de la lengua griega, y de los idiomas orientales, pero introducidas en España por los arabes.*

2. *Vestigios da lingua arabica em Portugal ou Lexicon etymologico das palavrus e nomes portuguezes, que tem origem arabica. Compuesto por ordem da Academia Real das Sciencias de Lisboa, por Fr. João de Sousa, ecc., e augmentando e anotado, por Fr. Ioxe de Santo Antonio Moura, ecc. Lisboa, na typografia, da mesma academia 1830; in 8°. Con aggiunte dell'Eccño Fr. Francisco de S. Luiz, vescovo titolare di Coimbra.*

3. *Verhandlungen der ersten Versammlung deutscher und ausländischer Orientalisten in Dresden den 1. 2. 3. und 4. October 1844. Leipzig, Wilhelm Engelmann 1845; in 4.°, nelle pagine 16-31 del quale fascicolo trovasi uno scritto del sig. Fuchs intitolato *Ueber den Einfluss des Arabischen auf die Romanischen Sprachen.**

4. *Glossaire des mots français tirés de l'arabe, du persan et du ture, contenant leur etymologie orientale, ecc. par. A. Pihan, compositeur pour les langues orientales à l'imprimerie royale. Paris, chez Benjamin Duprat, ecc. 1847, in 8.°; con appendice di XI pagine, stampata nel 1849.*

5. *Über die arabischen Wörter im Spanischen, von Freiherrn Hammer Purgstall, ecc., in 4.° Estratto, com'è detto nel frontispizio: « Aus dem Novemberhefte des Jahrganges 1854 des Sitzungsbe-*

» richte des philos.-histor. Classe der kais. Akademie der Wissenschaften (XIV. Bd., S. 87) besonders abgedruckt) ».

Mi è grato da ultimo il tributare un dovuto omaggio di riconoscenza a Don Baldassarre Boncompagni, il quale con somma liberalità pose a mia disposizione un esemplare da lui posseduto di ciascuna delle opere indicate di sopra.

## SECONDO SAGGIO

## DI VOCI ITALIANE

*derivate dall'arabo.*

**ABATE.** Superiore, e capo d'una badia. Lat. *abbas*.

Gr. ἀββαῦς ἡγεμών. Da اِب (abon), *pater*.

**ABBATTERE.** Mandare a terra. Lat. *prosternere*,

*evertere*. Gr. καταβάλλειν. Da اَهْبَط (ahbatha) *De-*  
*iccit*, quarta coniugazione del verbo اَهْبَط (haba-  
tha) *decidit*.

**ADAGIO.** Per lentamente contrario di sollecitamente,

e di tosto. Lat. *cunctanter, sensim*. Gr. βραδέως.

Dal verbo sordo دَج (daggia), *leniter incessit*.

**AFFITTO.** Lo stesso che fitto, cioè il prezzo, che

si paga da' fittaiuoli della possessione ch' e' ten-

gon d'altrui; e la possessione affittata. Lat. *lo-*

*cationis precium, fundus locatus*. Gr. καταβολή

χωρίων ἐκδοθέν. È registrato nel suddetto *Catálogo*

*de algunas voces castellanas puramente arábi-*

*gas*, sotto la voce « ALFAYA » come prove-

niente da الفياة (alfaiât), *rendita, prodotto*.

**AITA.** Aiuto, mezzo, per lo quale s'alleggeriscono,

o si scampano i mali, o s'agevolano l'operazioni.

Lat. *auxilium*. Gr. βήθεια. Il Pihan (*Glossaire*

*des mots français tirés de l'arabe*, ecc. pag. 22)

lo fa derivare da ايد (àidon), *robur, vis, poten-*

*tia*. Il verbo quiescente ادا (ada) significa *iu-*

*vit, opem tulit*.

**ALFIERE.** Grado di milizia, ed è quel che porta la insegna, gonfaloniere. Lat. *vexillarius*, Gr. *σημειφόρος*. Dall' articolo ال (al) e da فارس (fâreson), *eques*.

**ALFIERE.** Noto pezzo del giuoco degli scacchi. Nel vocabolario della Crusca manca in questo significato. Dall' articolo ال (al) e da فيل (fil), *Elephas*.

**ALDERABAN.** Termine astronomico. Manca nel vocabolario della Crusca. Da الدبران (aldabarân), *mansio lunae, hyades quinque in Tauro stellae peculiariter illa, quae, oculus Tauri dicitur*.

**ALFANA.** Il vocabolario della Crusca non dà alcuna definizione di questa parola, ma reca un esempio tratto dall' *Orlando innamorato* del Berni, dal quale apparisce esser sinonimo di cavalla. Dall' articolo ال (al) e da فينان (fainân), nome di cavallo, che significa *pulcher et longa coma praeditus*.

**ALMAGESTO.** Titolo di un' opera astronomica di Tolomeo chiamata anche *Liber magnae constructionis*. È voce ibrida composta dall' articolo ال (al) e dal greco μέγιστον, superlativo di μέγας, *magnus*. È qui riferito per avvertire l'errore di alcuni, fra i quali Bluteau, che fanno derivare questa parola interamente dall'arabo.

**AMBRETTA.** Sorta di fiore odoroso. Lat. *cianus persicus*. Gr. *φωανός περσικός*. V. **AMBRA**. Così chiamata per la somiglianza dell'odore.

**AMMAZZARE.** Uccidere. Lat. *interficere, occidere*. Gr. *κτείνειν, φονεύειν*. Probabilmente da امات (amâta), *neqi dedit*, quarta coniugazione del verbo concavo مات (mâta), *mortuus fuit*.

**AMPUTARE.** Non è buona voce italiana, ed infatti non si trova nel vocabolario della Crusca. Il Pihan (*Glossaire des mots français tirés de l'arabe* ecc. pag. 37) la fa derivare da ابتر (àbtara) *cauda mutilavit*, quarta coniugazione del verbo بتر (batar), che ha lo stesso significato. Credo per altro che derivi direttamente dal latino *amputare*.

**ANCORA.** Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gettato ne' fondi dell'acque, si fermano i navili. Lat. *ancora*. Gr. ἀγκύρα. Da انجر (angiar), voce d'origine persiana, che ha pari significato. La stessa derivazione trovasi data a questa parola anche dal Fuchs nella sua dissertazione intitolata: *Ueber den Einfluss des Arabischen auf die Romanischen Sprachen* (Vedi *Verhandlungen der ersten Versammlung* ecc. Leipzig 1845; pag. 19).

**ANGOSCIA.** Travaglio, affanno, afflizione. Lat. *angor*, *anxietas*, *molestia*. Gr. ἀπνη. Da انغشاء (engascion) nome di azione della 7.<sup>a</sup> coniugazione; radice غشا (gascià), *deliquium animi passus fuit*.

**AREM.** Non è nel vocabolario della Crusca, ma è voce usata per denotare il luogo nel quale sono rinchiuso le donne del Turco. Dal verbo حرم (hharima), *prohibuit*, ad indicare ch'esso è un luogo sacro ed inviolabile, al quale non è permesso ad alcuno l'approssimarsi. Comunemente in arabo sono chiamate حريم (hharim) le stesse donne.

**ARNIA.** Casetta da pecchie. Lat. *alveare*, *alvearium*. Gr. ἀρναξ. Da اري (arion), nome di azione del verbo quiescente ارى (arà), *mellificavit*.

**ARRI.** Modo d' incitare, sollecitar le bestie da soma, perchè camminino. Può derivare da أجرى (agri), col *g* dolce, imperativo del verbo quiescente جار (giarà), *cucurrit*.

**ARSENICO.** Veleno corrosivo. Lat. *arsenicum*. Gr. ἀρσενικόν. Voce d' origine persiana. In arabo è formato dall'articolo ال (al) e da زرنیخ (zernich) che ha lo stesso significato.

**ASSO.** Ne' dadi e nelle carte è nome d'un solo segno. Lat. *unio, canis*. Gr. μονός. Può derivare da ح (hazzon), *incisura*.

**AUGE.** Termine astrologico e vale sommità. Da اوج (augion), *altitudo, astronomis summa (solis seu planetæ)*.

**AVVISARE.** Dare avviso, fare intendere, significare. Lat. *certiorem facere, significare, renuntiare*, Gr. ἀγγέλλειν. Da ابصر (abshara), *fecit videre*, quarta coniugazione del verbo بصر (bashara), *fuit videns intelligens*; donde anche AVVISARE, in significato di por mente. Lat. *animadvertere*.

**AZZA.** Sorta d' arme in asta, lunga tre braccia in circa, con ferro in cima, e a traverso; dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello. Lat. *securis*. Dal verbo sordo اذ (addssa), *secuit, amputavit*.

**BACCELLO.** Uomo semplice e sciocco. Lat. *stupidus, bardus, bacelus, homo suavis*. Gr. βάρηλος. Nel citato *Catálogo de voces castellanas, puramente, arábigas*, ecc. (pag. 50) si fa derivare la voce « BOZAL », che ha nella lingua spagnuola lo stesso significato, da باقل (bâkala), *lanuginem produxit, vultus*. Deriverci piuttosto questa voce da فسل (fascel), *debilis, pusillanimis, segnus*.

- BACIARE.** Toccar colle labbra chiuse, checchè sia, in segno d'amore e di riverenza. Lat. *osculari*, *basiare*. Gr. *φιλεῖν*. Dal verbo concavo *باس* (*bâsa*), *osculatus fuit*.
- BALASCIO.** Gioia. Nel comento di Francesco da Buti alla divina Commedia di Dante si legge « Balascio è una pietra molto splendente ». Probabilmente dal verbo *بلح* (*balagia*), *nituit*, *fulsit*, *luxitque*.
- BALORDO.** Sciocco, minchione. Lat. *bardus*, *insulsus*. Gr. *βραδύς*, *ἄνους*. Da *بليد* (*balidon*), *stupidus*, *stolidus*.
- BARATTO.** Il barattare, cambio. Lat. *permutatio*. Gr. *διλλάγμα*. Da *براعة* (*barâaton*), il fare spontaneamente alcuna cosa (*Catálogo de voces castellanias puramente arábicas*, ecc. pag. 47).
- BARDELLA.** Spezie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini, e anche quell' imbottitura, che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della calvacatura. Lat. *clitellae*. Gr. *ἀνάφορα*. Da *برداعة* (*bardaât*), *id quod ex panno coactili aut sagmate dorso iumentis insternitur ut mollius incumbant imponendae clitellae*.
- BASSO.** Add. Profondo, inferiore, contrario d'alto. Lat. *imus*. Gr. *ὑστος*. Da *باح* (*bâhha*), *descendit* (*Catálogo de voces castellanias puramente arábicas*, ecc. pag. 48).
- BIRBA.** Aggiunto a uomo, vale birbone, furbo, fraudolente. Lat. *erro*, *dolosus*. Gr. *πλωτός*. Dal verbo quiescente *ورب* (*uareba*), *corruptus*, *depravatus fuit*.

- BRECCIA.** Apertura fatta nelle muraglie, per cui si possa penetrare alla parte opposta. Lat. *murorum eversio*. Gr. *προσβολή*. Forse da *فرج* (fargia). *Fidit, diffidit, aperuit*.
- BREVETTO.** Non è nel vocabolario della Crusca; ma è voce in uso per significare *privilegio, patente*. Può derivare da *برآت* (baraât), *immunitas*, nome derivato dal verbo hamzato *برأ* (baraâ), *liber immunis, et innoxius fuit*.
- BRIACO.** Ebbro, ebbriaco. Lat. *ebrius temulentus*. Gr. *μέθυστος*. Da *برج* (baregia), *cibum et potum largius sumpsit*. (*Catálogo de voces castellanas puramente arábigas* p. 49).
- CABALA.** Arte d'indovinare per via di numeri e di altro. Da *قابل* (hâbala), *comparavit, contulit*, terza coniugazione del verbo *قبل* (kabala), che ha molti significati. Questa etimologia sembra ragionevole per le combinazioni di numeri delle quali si servono i cabalisti.
- CACCIA.** Perseguitamento, e intendasi più comunemente di fiere salvatiche. Lat. *venatus, venatio*. Gr. *κυνεγία, θήρα*. Dal verbo quiescente *كش* (cascià) *insecutus, persecutus fuit*, o dal verbo sordo *قز* (kazza), *aggredi, adoriri*. (*Catálogo des voces castellanas puramente arábigas*, ecc. pag. 53). Volgarmente dicesi in arabo *كش* (casscia), il cacciare.
- CALCIO.** Percossa che si dà col piede. Lat. *calx, calcis ictus*. Gr. *λαξ*. È da notare che in arabo *كلش* (kalascia) significa *calcitravit*.
- CALDAIA,** si dice anche **CALDARO.** Vaso di rame da scaldarvi, e bollirvi entro checchè sia. Lat.



*ahenum*. Gr. καλακῆσον. Forse da كدر (kedron), *olla lebes*.

**CAMORRA**. Voce usata presso i napoletani per l'arte di una società di malviventi, ch' esigono forzate contribuzioni, specialmente sul giuoco. Da كمر (kamara). *Certavit ter alea vinceret. Lusit cum alio lucente luna aleis, vicitque, ed anche lucratus fuit.*

**CANDIRE**. Diciamo del conciare frutta, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d'uovo. Lat. *saccharo condire*. Gr. σακχάρω ἡδύνην. Da كند (kand), *mel arundinis sacchariferae concretum*.

**CANOVA**. Stanza, dove si ripongono e tengono gli olii, e l' altre grasce. Lat. *cella penaria*. Gr. ταμειῶσον. Da خان (chân), che significa anche *taberna mercatoria, officina*. È voce d'origine persiana.

**CANE**. Titolo di barbara signoria. Da خان (chân), *inperator tartarorum omnis, peculiariter chataeorum*. Così chiamasi anche oggi in Persia il governatore o satrapo d'ogni gran provincia.

**CANNA**. Pianta, il cui fusto è diritto, lungo, vòto e nodoso. Lat. *canna, arundo*. Gr. χαννή. È da notare che in arabo كناة (kanât) ha lo stesso significato.

**CAPORALE**. Principale, guida, comandante. Lat. *decurio princeps*. Gr. ἡγεμών. Dal verbo كبر (cabra) propriamente *vicit aetate aliquem*, e che significa anche essere al disopra degli altri. Oggi è il grado più piccolo della milizia, sebbene anticamente significasse anche un grado conside-

revole. In fatti si legge nel *Pecorone* (giornata 7, novella 2): « Aveva messer Galeotto un suo soldato, che era caporale di 50 lance ».

**CAPPOTTO.** Ferraiuolo soppannato. Lat. *pallium substitutum*. Gr. ἰμώτιον ὑπέρθραμμεινον. Da قبة (kabbaât), pileo برنس appellato simile *tegumentum capitis*.

**CARENA.** Vedi CORNO.

**CARTA.** Per iscrizione d'obbligo, o pubblica, o privata. Lat. *chirographum, singrapha, contractus*. Gr. συμβόλαιον. Probabilmente da شرط (sciarth), *conditio, stipulatio*, onde i francesi dicono *charte*.

**CASSA.** Per ogni luogo, ove si tengono i danari. Lat. *arca*. Gr. κιβωτός. In questo senso sembra derivare non dal latino *capsa*, ma dall'arabo كيس (chis), *crumena, locus nummorum*.

**CERA.** Per sembianza, e aria di volto, semplicemente. Lat. *vultus, facies*. Gr. πρόσωπον. Da شارة (sciarât) *forma, figura externa*.

**CERBOTTANA.** Mazza lunga intorno a quattro braccia, vuota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuori colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli. Da زبثانة (zabathânat) o سبثانة (saba-thânat) *canna cava cuius ope aves iaciuntur*.

**CHITARRA.** Spezie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde. Da قيتار (kitâr), *organum*. In ebraico ערבב.

**CICORIA.** Radicchio. Lat. *cichorium*. Gr. κιχώρειον. In arabo شكورية (sciacurjat).

**COGNATA.** Moglie del fratello. Da كنه (cannat), *uxor fratris*.

**COFANO.** Vaso rotondo col fondo piano, nel quale

si portano le cose da luogo a luogo , fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme. Corbello. Lat. *cophinus*, *corbis*. Gr. κόφινος. Da قفاعة (kaf'āt), plurale قفاع (kefāon), *sporta rotundam habens formam*.

COLPO. Botta , percossa , ferita. Lat. *ictus*. Gr. πλεγή. Da قلب (kalb), nome d'azione del verbo قلب (kalaba), *contigit, percussit, laesit*.

COME. Avverb. comparativo, benchè talora la particella non sia espressa, a guisa, in guisa, siccome, in quel modo, secondo che. Lat. *ut, quemadmodum, sicut*. Gr. ὡσσερ, ὡς. Da كما (camâ), formato da ك (ca), *sicut, instar*, e da ما (mâ), *quid*.

COMINO. Spezie d'erba , il seme della quale viene a noi di levante , e si chiama collo stesso nome. Lat. *cuminum*, *cuminum*. Gr. κύμινον. In arabo كمنون (cammún) ; ma deriva dall'ebraico כמון.

CORNO. Quell'osso duro , e acuto , che hanno alcuni animali in testa. Lat. *cornu*. Gr. κέρας. Da قرن (karn) *cornu*, in plurale قرون (korûn), voce derivata dalla radice قرن (karana), *iunxit unam rem alteri, coniunxit, simul peregit res duas*. Dalla medesima radice trae per avventura la sua origine la voce CARENA, parte di sotto del navilio, la quale ne congiunge insieme i due fianchi. Lat. *carina*. Gr. τρύπις.

CROSTA. Corteccia del pane. Sembra derivare da قرصة (korshat), *frustum panis*.

DAMASCO. Sorta di drappo, e DAMASCHINO, aggiunto di ferro. Derivano da دمشق (Demasck) col

suono dolce, nome di Damasco città antichissima della Siria (così chiamata perchè vuolsi edificata da دمشاق (Demsciàk figlio di Canaan), e celebre pe' suoi drappi e per la tempera delle sue lame. Fa parte dell'impero turco dal 1516, anno in cui fu presa ai Mammalucchi dal sultano Selim.

**DEBOLE.** Add. di poca forza, di poca possa, fiavole, fiacco. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Gr. ἀσθενής. In arabo تَبَل (tabala), *debilitavit, aegrumque reddidit*.

**DENARO.** Lo stesso che danaro. Nel volume intitolato: *Georgi Wilhelmi Freytagii, Lexicon arabico-latinum ecc. tomus secundus, Halis Saxo- num, 1833; pag. 61, col. 1, lin. 4-5*) si legge:

« دِنَّارٌ (cioè dinàron) pro دِنَّارٌ Vox Pers.

vel. pot. Græc. δηνάριον. Nummus aureus pretii circa ducati ». È anche da notare che in plurale دنانیر (denânîr) vale ad indicare qualunque somma, come presso di noi *danari*.

**DIASPRO.** Pietra dura, che s'annovera tra le gioie di minor pregio, e trovasene di diversi colori. Lat. *iaspis*. Gr. ἰασπίς. È voce d'origine ebraica. In arabo si dice يشب (jasch), pronunziato dolcemente.

**EBANO.** Albero, che nasce nell'Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acque. Lat. *ebanus, hebenus, ebanum*. Gr. ἔβενος. In arabo dicesi اَبْنُوس (abnùs ed abanùs). È voce d'origine ebraica. (*Fr. Ioaò*

de Sousa, *Vestigios da lingua arábica em Portugal* ecc. pag. 120).

**EGIRA.** Non è nel vocabolario della Crusca. Era, della quale si servono gli arabi e tutti i maomettani. Incomincia dal giorno, in cui Maometto fuggì dalla Mecca a Medina: il qual giorno corrisponde, secondo l'uso civile, al venerdì 16 luglio dell'anno di G. C. 622; ma gli astronomi, ed anche alcuni storici, la pongono al giovedì precedente, 15 luglio: il che fa risalire d' un giorno tutto il seguito dell'egira. (*Art de vérifier les dates, nouvelle édition. Paris M.DCC.LXX;* pag. xvij, col. 1). Dal verbo هاجر (hagiara), *migravit*.

**ELISIRE.** La spiegazione di questa voce data dal vocabolario della Crusca non è soddisfacente. Propriamente significa *quintessenza*. Dall'articolo ال (al) ed ايسير (eesir), *elixir, lapis philosophorum*.

**EMIRO.** Nome di dignità in Oriente. Non è nel vocabolario della Crusca. Da امير (amir), *imperator, princeps, dux*. Radice امر (àmara), *mandavit, iussit*.

**FACHIRO.** Sorta di penitente maomettano. Non è nel vocabolario della Crusca. Da فقير (fakir), *Pauper cui tantum est, quantum vitae sustinendae sufficit*.

**FANFARONE.** Uomo che si vanta di cose che non è capace di eseguire. Non è nel vocabolario della Crusca. Da فرفار (farfaron), *levis mente, multiloquus, ovvero da فخر (fanchara), gloria se iactavit inani*.

**FARDELLO.** Ravvolto di panni, o d'altre materie

simili. Lat. *sarcina*. Da فردة (fardat), *sarcina mercium*.

**FEGATO.** Una delle viscere principali del basso ventre dell'animale, dove, secondo i moderni anatomici, si separa e alberga il fiele. Lat. *iecur, hepar*. Gr. ἥπαρ. Da فواد (feuâd), *viscere, interiora*. (*Catálogo de voces castellanas puramente arábigas*, pag. 65).

**FELUCA.** Sorta di nave assai piccola. Lat. *cursoria navis*. Da فلوكة (falûcat), piccola navicella a remi. Radice فلك (falaca), *correre velocemente, soleare l'onde*. (Fr. *Ioão de Sousa, Vestigios da lingua arábica em Portugal*, pag. 124).

**FELLO e FELLONE.** Add. malvagio, ingiusto, empio, di mal talento. Lat. *improbus, impius, sceleratus*. Gr. πονηρός. Forse da فل (fellow), *destitutus, vacuusque bono*.

**FETTA.** Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente del tutto, come di pane, carne, e simili. Lat. *segmentum*. Gr. ἀπόκομμα. Da فتات (fotât) *frustulum, fractae rei pars, mica*.

**FIACCARE.** Rompere, spezzare, fracassare con violenza e con impeto; e si usa oltre l'att. signific. anche nel sentim. del neutr. pass. Lat. *discindere, frangere*. Gr. ῥηγνυμι. Dal verbo sordo فك (faccia) *fregit, disiunxit*.

**FIRMANO.** Ordine emanato dalla Sublime Porta o da ogni altra corte mussulmana. Non è nel vocabolario della Crusca. Da فرمان (fermân), voce d'origina persiana, *mandatum regium*.

**FONDACO.** Bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi, e magazzino per le vettovaglie. Da

فندق (fondok), *diversorium, publicum mercatorum hospitium, ubi cum suis mercibus divertunt.*

**FORNO.** Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra, che si chiama bocca, per uso di cuocere il pane. Lat. *furnus*. Gr. κλίβανος. In arabo فرن (forn), *furnus*; ma la parola *furnus* in latino è molto antica.

**FREGARE.** Leggermente stropicciare. Lat. *fricare, linire*. Gr. ἀνατριβειν. Radice فرك (faraea) *fricuit*.

**FRETTA.** Desiderio d'avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente; sollecitudine, prestezza. Lat. *festinatio, properatio*. Gr. σπεδῆ, ἐπειξίς. Da فرط (farratha), *cucurrit festinanter, praecessit*; seconda coniugazione del verbo فرط (faratha), *praevertit, praecessit*.

**GABBANO.** Mantello con maniche, palandrano. Lat. *endromis*. Gr. ἐνδρόμις. Da عباء (ābāon), *tunica lanca manicis ad cubitum tantummodo pertinentibus instructa*.

**GABBARE.** Ingannare, giuntare. Lat. *decipere, imponere, fraudare*. Gr. ἐξαπατᾶν, ἀποσερῆν. Dal verbo sordo خب (chabba), *deceptus fuit*.

**GABBIA.** Strumento, ordigno, o arnese di varie foggie, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini o fili di ferro, detti gretole. Lat. *carca*. Gr. ὀρνιτετορῆιον. Può derivare da خبا (chabbaa), *clam habuit et custodiu asserravit*; seconda coniugazione del verbo hamzato خبا (chabaa), *occultavit*.

**GABELLA.** Quella porzione, che al comune o al principe si paga delle cose, che si comprano o si

- vendono, o di quelle che si conducono o si trasportano. Lat. *vectigal*. Gr. τέλος. Da قبالة (kabâlat), *sponsio*. Radice قبل (kabbala), *imposuit exactori tributum sponsione*.
- GALA.** Per ornamento, abbellimento in generale. Lat. *ornatus*, *ornamentum*. Gr. κόσμημα. Dal verbo quiescente حلى (hhalâ), *ornata suo mundo fuit mulier*, o da جلاء (gialâ'), *magnum pretium rei*. Queste origini, sì pel suono, come pel significato, sembrano preferibili a quella recata dal sig. Pihan (*Glossaire des mots français tirés de l'arabe, du persan et du ture*, ecc. (pag. 131), cioè « جلاء éclat, splendeur, de جلا briller ».
- GALITTA.** Non è nel vocabolario della Crusca. Riparo che serve a' soldati quando stanno in sentinella. Da خريظة (charîthât), *loculus*. Nello spagnolo *garita*.
- CAMBA.** La parte dell'animale dal ginocchio al piè. Lat. *crus*. Gr. σκέλος. Da جنب (gianb), *latus hominis*.
- GARBINO, e GHERBINO.** Agherbino, libeccio, nome di vento. Lat. *africus*. Gr. λίψ. Da غربى (garbijon) *occidentalis*.
- GARGARIZZARE.** Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo, detto dal suono, che si fa, ritenendolo, ch'è non passi allo stomaco. Lat. *gargarizare*. Gr. γαργαρίζεω. Dal verbo quadrilittero غرغر (gargara), *gargarizavit*.
- GAROFANO.** Aromato noto. Lat. *caryophyllum aromaticum*. Gr. φαρύφυλλον. In arabo قرنفل (karanfol). Voce d'origine persiana.
- GATTO.** Animale noto, il quale si tiene nelle case



per la particolar nimicizia, ch' egli ha co' topi, acciocchè gli uccida. Lat. *felis, alaurus, catus*. Gr. *αἰ.ερος, γαλεώτες*. Da كَثْ (ketthon), *felis mas*, e كَطْ (ketthat), *felis femina*.

**GAZZELLA.** Sorta d' animale quadrupede cornuto. Da غَزَال (gazâl), *hinnulus, pullus dorcadis*.

**GELSOMINO.** Pianta nota, che produce fiori bianchi odoriferi, ed è di molte sorti. Lat. *iasminum*. Da يَسْمِين (jasmin), *iasminum*. È voce d'origine persiana.

**GENIO.** Lat. *genius*. Gr. *δαίμων*. Da جَنَّ (gennon), *daemones, genii, spiritus, angeli, seu ipsum eorum genus*.

**GENZIANA.** Radice d' un' erba, ch' è simigliantemente così appellata, la cui radice solamente è medicinale. Lat. *gentiana*. Gr. *γεντιανή*. Da جَنْطِيَانَا (gianthejànà), *gentiana*. È voce d' origine persiana.

**GHITARRA.** Vedi CHITARRA.

**GIACINTO.** Spezie di pietra preziosa. Lat. *hyacinthus*. È voce d' origine persiana. In arabo يَاقُوت (jâkûton).

**GIARA.** Sorta di vaso da bere. Lat. *poculum*. Gr. *ποτήριον, δέπας*. Da جَرَّ (giarrat), *aqualis, hydria, vas figlinum ferendae aquae proprium*.

**GIOIA.** Gemma, pietra preziosa. Lat. *gemma, lapis pretiosus*. Gr. *λίθος*. Da جَوْهَر (giauhar), *minera unde boni quid elicetur, quod in quaque re nitet et praestat, gemmae*.

**GIRAFFA.** Animale quadrupede da cavalcare. Lat. *nabis, camelopardalis*. Gr. *καμηλοπάρδαλις*. Da

زرافة (zarâfat), che ha pari significato. Radice زرف (zarafa), *properavit*.

GIUBBA. Vesta così da uomo, come da donna, che in antico si tenea di sotto. Lat. *tunica*. Gr. χίτων. Da جبة (giobbat), *tunica ex panno grossipino, cui pallium seu toga imponitur*.

GIULEBBE. Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune, o stillata, o di sughi d'erbe, o di pomi, ec. chiarita con albume d'uovo. Lat. *iulapium, zulapium*. Gr. ζαυλάπιον, ιολάβιον. Da جلاب (gialàb), *potus ex aqua et syrupo mixtus*. Dal persiano كل rosa e آب aqua.

GIUNCA. Specie di barca da trasporto. Non è nel vocabolario delle Crusca. Da جنك (gione), *navis maximae molis in China*.

GOBBA. Nota deformità. Lat. *gibbus, gibber*. Gr. κυρτωμα. Da قبة (kabaā), *curve incessit, gibbosus fuit*, o per similitudine da قبة (kobbat), *fornix*.

GOFFO. Add. Sciocco, inetto, scimmunito. Lat. *ineptus, insulsus, impolitus*. Gr. ἀπειρόκαλος, ψυχρολόγος, φλυαρος. Da قفح (kafaā), che nella quarta coniugazione significa *contractus in se, corrugatus fuit*, e nella settima *impeditus fuit*.

GOMENA. Il canapo attaccato all'ancora. Lat. *rudens*. Da جمل (giomal, giomol, o gioml), *rudens navis*.

GORA. Canale, per lo quale si cava l'acqua de' fiumi mediante le pesaie, o si riceve da' fossati, che scendono da' monti, per servizio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina mossa, o guidata per forza d'acqua. Lat. *canalis, ductus*,

*euripus*, *aquae fluvialis ductus*. Gr. ὑδραγωγός.

Da جورة (giùrat), *aqua multa ac copiosa*.

**GOTTA.** Catarro, che cade altrui nelle giunture propriamente de' piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto. Lat. *podagra*, *vel chiragra*. Gr. ποδάγρα, ἢ χειράγρα. Da كوة (cút) voce d'origine persiana. Gli arabi chiamano questa malattia وجع الملوك (uagiaâ 'Imolùc), *male dei re*.

**GROPPA.** La parte dell' animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi; e si dice più propriamente di quello da cavalcare, e degli altri groppone. Lat. *clunis*. Gr. πυχή. Da غراب (gorâb), *prominentior pars coxae in equo et camaelo, quae supra caudam est*.

**GUAJ.** Esclamazione talvolta minacevole e tal' altra dolorosa. Da وى (uaj) *vae, heu*.

**GUASTO.** Add. corrotto. Lat. *corruptus*. Gr. διαρθαμένος. Dal verbo sordo غت (gatssa), *corruptus fuit*.

**GUIDARE.** Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, condurre, menare, governare. Lat. *ducere, ducem se praebere, regere, gubernare*. Gr. ἄγειν, ἄγειναι, κυβερνᾶν, διοικεῖν. Dal verbo concavo كاد (kâda), *duxit, vexit*.

**GUSCIO.** Scorza, o corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuoli, di mandorle, di pinocechi, di pistacchi, d'uova, e d'alcuni semi, e civaie. Lat. *folliculus, cortex, putamen*. Gr. σκύβαλον, λέπισμα. Da غاشية (gaseejat), *tegumentum, velum*. Radice غش (gasecja), *textit*.

**IMAM.** Dignità religiosa presso i maomettani. Da امام

(emâm), *qui praeit populo sacros ritus et sacrorum antistes, ad quem alii tendunt, quemque sectandum proponunt.*

**IMBACUCCARE.** Vedi BACUCCO.

**INDIVIA.** Erba nota. Lat. *intubus sativus, seris.* Gr. σέρις. Da هندبة (hendebat), *cichorium indivia.*

**INGANNARE.** Far fraude, o inganno, mostrare una cosa per un'altra. Lat. *decipere, fallere.* Gr. ἐξαπατάειν, φηραξιζειν. Dal verbo concavo خان (chàna), *decepit, fidem sefellit, in eo quod creditum erat.*

**INTACCARE.** Far tacca, fare in superficie piccol taglio. Lat. *incidere.* Gr. κατακόπτειν. Da اندق (endakka) *fractus, contusus fuit; settima coniugazione del verbo sordo دق (dakka), fregit.*

**ISLAMISMO.** Religione de' maomettani. Da اسلام (eslâm), *religio Muhammedica, vel obedientia dictis legatis Muhammedis praestita.* Radice اسلم (aslama), *se dedit submititque imperio, obedivit; quarta coniugazione del verbo سلم (salama), incolumen, salvusque fuit.*

**LACCA.** Voce che Francesco da Buti, pisano, nel commento alla Divina Commedia di Dante spiega « luogo concavo e basso ». Da لُق (lakkon), *fissura in loco.*

**LACCA.** Color rosso che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia. Da لك (laccan), *nomen plantae qua tingitur corium caprinum, scilicet lacca vulgo dicta.*

**LACCHÈ.** Servidore giovane, che segue a piede, o serve correndo il padrone. Lat. *cursor.* Gr. δρομέυς. Da لعاڻ (locaõn), *vilis, servus.* Giova avvertire,

ad onore dell'umanità, che il barbaro uso di tenere tali servi è stato bandito dalla civiltà moderna.

**LACCIO.** Legame, o foggia di cappio, che scorrendo lega, e strigne subitamente ciò, che passando il tocca. Lat. *laqueus*. Gr. βρόχος, παγίς. Dal verbo sordo ل (lazza), *constrinxit, compegit coniunxitque*. La voce spagnuola *lazo* è più omofona.

**LAPISLAZZALO, LAPISLAZZOLI, e LAPISLAZZARI.** Pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d'oro. Lat. *lapislazulus, cyaneus*. Voce ibrida formata dal latino *lapis* e dall'arabo لَزُورِد (lâzouard), *cyaneus*.

**LAUDANO.** Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un frutice detto volgarmente imbrentano, o rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello che si leva dalla pianta medesima. Lat. *ladanum*. Gr. λᾶδανον. Da لَادان (lâdan) che ha pari significato.

**LAZZERUOLO.** Arbore noto, azzeruolo. Lat. *tuber*. Gr. ὑπερμελις. Dall'articolo ال (al), e da زَعْرُور (zâ'rûr), *mespilum*.

**LAZZO.** Motto lepido o mordace, ma sempre offensivo. Da لَجَز (lagzon), *verbum occultam habens significationem, aenigma*; o meglio da لَدَع (ladz'oñ), nome d'azione del verbo « ladzâa » *lacsit* (lingua).

**LECCARE.** Leggermente fregare colla lingua. Lat. *lambere, lingere*. Gr. λείχην. Da لَعَق (laâka), *linxit, lambit*.

- LESINA.** Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo. Lat. *subula*. Gr. *ῥαφίον*. Dal verbo *لَسَن* (*lasana*), *punxit*.
- LEUTO** vedi **LIUTO**.
- LIBECCIO.** Nome di vento; Affrico e Garbino. Lat. *Notus*, *Africus*. Gr. *νότος*. Da *لبش* (*lebescion*), che ha pari significato (*Catálogo de algunas voces castellanas puramente arábigas*, pag. 67).
- LIMONE.** Spezie d'agrumi molto simile al cedro, e chiamasi così l'albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte. Lat. *malus limonia*, *malum limonium*. Da *ليمون* (*laimún*), *malum citrium*. La voce persiana *ليمون* (*limùn*) è più omofona.
- LIUTO.** Strumento musicale di corde. Lat. *testudo*. Gr. *χέλυσ*. Dall'articolo *ال* (*al*) e da *عود* (*ūd*), *lingnum*.
- LIZZA.** Ricinto di tavole, pali, ecc. che serve per le giostre. Probabilmente dal verbo sordo *لز* (*lazza*), *constrinxit*, *compegit*, *coniunxitque*, ed anche *confodit hasta*.
- LOGGIA.** Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne. Lat. *pergula*, *ambulacrum*, *peristylum*, *porticus*, *xystus*. Gr. *περιστύλιον*, *ξυστός*. Dal verbo concavo *لَجَّ* (*lâgia*), *curvum reddidit*, *inflexit*.
- MACILENTO.** Stenuato, magro. Lat. *macer*, *gracilis*, *macilentus*. Gr. *ιχνός*, *λεπτός*, *λειπόκρεως*. Da *مشل* (*masciala*), *parum carnosus fuit*. Gli arabi chiamano *مسلول* (*maslûl*), *phtisi affectus*, un macilento, come noi diciamo volgarmente *un tifico*.

**MAGAGNA.** Difetto, mancamento. Lat. *vitium, labes, menda, noxa*. Gr. *κακία, φθορά, βλασή*. Da *مأنة* (machânat), nome d'azione del verbo concavo *خان* (châna), *decepit, fefellit*.

**MAGAZZINO.** Stanza, dove si ripongono le mercanzie e le grasce. Lat. *promptuarium, cella*. Gr. *ταμείον, ἐκδοχείον*. Da *مخزن* (machzan), plurale *مخازن* (machâzenu), *apotheca, horreum*.

**MAGLIA.** Per il vano della rete, e per lo filo intrecciato che forma i detti vani. Lat. *macula, plaga*. Probabilmente da *مالة* (mallat), *prima et rudis sutura*.

**MAMMALUCCO.** Schiavo cristiano o nato di cristiano, presso gli egizi, del numero de'quali schiavi s'eleggeva il soldano. Da *مملوك* (mamlùc), *possessus, servus*, participio passivo del verbo *ملك* (malaca), *possedit, dominio tenuit*.

**MAMMONE.** Spezie di bertuccia, che anche si dice **GATTO MAMMONE**. Lat. *cercopithecus*. Gr. *κερκοπιθηκος*. Da *ميمون* (majmùn), *simiu*.

**MANNA.** Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto degli ebrei. Lat. *manna*. Gr. *μάννα*. Significa anche una sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni arbori, e dall'orno. Da *من* (mann), *donum, ros decidens e coclo, resina in arbore بلوط* appellata.

**MANTILE.** Tovaglia grossa dozzinale. Lat. *mappa, mantile*. Gr. *θήλυνη, χειρόμακτρον*. Da *منديل* (mandil), *mantile*.

**MARABUTTI.** Preti mussulmani in Affrica. Da *مربوط* (marbùth), *ligatus, vinctus*, participio passivo del verbo *رابط* (rabatha), *ligavit, revinxit, confirmavit*.

- MARCASSITA.** Sorta di mezzo minerale. Lat. *pyrites, lapis, marchasita*. In arabo مرقشيشا (marka-seitsà), che ha pari significato.
- MARCIARE.** Il camminare degli eserciti e de' soldati. Lat. *procedere*. Gr. *προβαίνειν*. Dal verbo quiescente مشى (mascià), *gressus fuit, incessit, ambulavit*.
- MARMITTA.** Vaso nel quale si cuoce la carne. Da مرضى (marmedz), *locus ubi assantur carnes*.
- MARRA.** Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco adentro. Lat. *marra, ligo*. Gr. *δίκελλα*. Da مر (marr), *pala ferrea*.
- MARTELLO.** Strumento noto, per uso di battere, o di picchiare. Lat. *malleus*. Gr. *σφύρα*. Da مظل (mathala), *cutit ferrum*.
- MASCHERA.** Faccia, o testa finta di carta pesta, o di cosa simile. Lat. *oscillum, persona, larva*. Gr. *μορμελοχρεια*. Da مسخّر (maschar), nome d'azione del verbo سخر (sachara), *irrisit, ludibrio habuit*.
- MATTO.** Termine del giuoco degli scacchi. Vedi SCACCO.
- MEDAGLIA.** Spezie di moneta, ed anche imprese d'uomini illustri, o di santi, fatte di qualunque metallo, e di forma simile alle monete. Da مثال (metsàl), *exemplar, exemplum, imago, forma*.
- MELCHITA.** Seguace del rito greco-orientale. Da ملكى (malachejjon), *orthodoxus, qui religionem regiam et a regio defensam sequitur*.
- MESCHINO.** Nome che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, do-



lore è miseria. Lat. *mendicus*, *miser*, *infelix*. Gr. πτωχός, ἄθλιος. Da مسكين (meschîn), *pauper*, *egenus*, *mendicus*, *despectus*, *debilis*. Radice سكن (sacona), *pauper et miser fuit*.

**MESCHITA e MOSCHEA.** Tempio de' mussulmani.

Da مسجد (masged), *delubrum*, *templum Muhammedis asseclarum*. Radice سجد (sagiada), *erectus stetit*. Per ciò Francesco da Buti nel suo commento alla *Divina Commedia* (Inf. 8) dice : « Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo, » ove i saracini vanno ad adorare ; e perchè » que' luoghi hanno torri a modo di campanili, » ove montano li loro sacerdoti a chiamar lo » popolo, che vada ad adorar Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite ».

**MESSIA.** Nome dato a N. S. G. C., e significa unto.

Da المسيح (almassîhh), voce composta dall'articolo ال (al) e da مسح (massih), *unctus*.

**MICCIA.** Corda concia con salnitro , per dar fuoco al moschetto e all'artiglieria. Da مشعل (mesc'âl), pronunziato dolcemente; nome d' istrumento del verbo شعل (sciaâla), *accendit*, *incendit ignem*.

**MINA.** Misura di legno o di ferro , che è la metà dello staio. Lat. *hemina*. Gr. ἡμίμνα. Da مينا (manan), *mensurae species*.

**MINARETTO.** Nome dato alle piccole torri che fiancheggiano le moschee. Da منارة (manârat), *turris delubro apposita, ex quo aedituus muhammedicus precationis horam promulgat*. Radice نار (nâra), *luxit*, *splenduit*.

**MODELLO.** Rilievo in piccolo dell'opera che si vuol fare in grande. Lat. *modulus*, *forma*, *typus*. Gr.

τύπος. Da مثال (metsâl), *exemplar, exemplum, imago, forma.*

MOSCHEA vedi MESCHITA.

MUFTI. Sorta di dignità presso i maomettani. Da مفت (moften), *sapiens, cuius responsum iudicium-que proximum a lege locum habet.* Radice فتا (fatâ), che nella quarta coniugazione significa *edocuit responso de veritate aut iure rei.*

MUGAVERO. Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i soldati armati di tale arme. Da مغاور (mogâuer), *pugnator bellicosus.* Radice غار (gâra), che nella terza coniugazione significa *excursione hostili adortus fuit.*

NACCHERA. Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma; e suonasi a cavallo. È anche così chiamato uno strumento fanciullesco di legno. Lat. *tympanum, crotalum.* Gr. *τύμπανον, κρόταλον.* Da نقر (nakara), *percussit, illusit linguam palato ad excitandum sonum.* In arabo le nacchere diconsi نقيرة (nokkairat).

NADABBO. Sorta di dignità presso gli orientali. Da نايب (nâeb), *vicarius regis.* Radice ناب (nâba) *vicem subiit explevitque, vicariam operam praestitit.*

NADIR. Punto inferiore dell'emisfero, opposto al punto verticale o ZENIT. Da نظير (natzîr), *similis, aequalis alteri.* Radice نظر (natzara) che nella terza coniugazione significa *simulis alicui fuit.*

NAPPO. Coppa, vaso da bere. Lat. *poculum, crater.*

Gr. δειπας, κρατήρ. Da هئاب (hanâb), che ha pari significato.

**NATTA.** Escrescenza di carne. Dal verbo quiescente ناتا (natâ), *intumuit*.

**NENUFAR.** Per altro nome detta ninfea. Pianta di palude, di cui le foglie e i fiori nuotano sopra l'acque. Lat. *nymphaea*, *nenuphar*. Gr. νυμφαῖα. Da نينوفر (nînûfar), *nymphaea*.

**NUCA.** Lat. *spiralis*, *medulla*, *occiput*, *cervix*. Gr. ἰνίον. Da نقرة (nokrat), *scrobs in occipitis inferiori parte, ubi desinit pars protuberantior occipitis*.

**ORGOGLIO.** Alterezza, grandezza, superbia. Lat. *fastus*, *superbia*, *contumacia*. Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία, ἄρραστρης. Nel *Catálogo de algunas voces castellanas puramente arábicas* (pag. 34), trovasi data alla voce « ARGULLO » la seguente etimologia: « الغلو, ò هرولة hargul, ò algullo, » propriamente es la accion de elevarse, ò le- » vantarse alguna cosa; exceder en el modo », ecc.

**PACCO.** Involto. Dal verbo concavo باق (bâka), *cinxit, circumdedit, sepsit*.

**PAPPAGALLO.** Uccello, che vien dall' Indie, ed è di più colori, o grandezze, e impara ad imitar la favella umana. Lat. *psittacus*. Gr. ψιττάκη. Da ببغا (babagâ) che ha pari significato.

**PARASANGA.** Sorta di misura itineraria. In arabo فرسانك (fersank); ma è voce d'origine persiana.

**PERSICA.** Pesca. Lat. *malum persicum*. Da فرسك (fersek), *malum persicum*.

- RAGAZZO.** Giovanetto. Da رخص (rachosha), *tenero fuit corpore praeditus.*
- RAZZA.** Schiatta, generazione. Lat. *stirps, progenies.* Gr. γενή, γενεά. Da ريسة (raisat), *principium, origo.*
- RIBEBA.** Strumento di corde da sonare, che più comunemente si dice **RIBECA.** Da رباب (rabâb), *instrumentum musicum.*
- RIBES.** Pianta o frutto noto di più spezie, cioè rosso, bianco e nero; ma il rosso è il più comune. Lat. *ribes, ribesium.* Da ريبلس (ribâs), *rheum ribes.*
- RICAMARE.** Fare in su' panni, drappi e simili materie vari lavori coll'ago. Lat. *acu pingere.* Gr. βελόναις ποικίλλειν. Da رقم (rakama), *striis signavit, seu strias intexuit panno.*
- RICCHEZZA.** Abbondanza de' beni di fortuna; e talora anche sontuosità, e copia di checchessia. Lat. *divitia, opes.* Gr. πλῆτος. Da ركيحة (rachizat), *vena auri et argenti.*
- RIDO'.** Termine volgare, per significare tenda. Da راحة (radhhat), *velum in postrema domus parte.*
- RIFFA.** Lotteria di 90 numeri, per mezzo della quale mediante una tenue posta si può vincere un premio relativamente considerevole. Probabilmente da ريف (rajjeff), *proventu abundans.*
- RINNACCIARE.** Raggiustare le rotture de' panni. Da انعش (en'âscia), *resarcitum fuit indusium; settima coniugazione del verbo sordo عش (âscia), reparavit vestem.*
- RISMA.** Comunemente oggi il diciamo a un fascio

d'un numero variabile di quinterni di carta. Francesco da Buti nel commento alla Divina Commedia dell'Allighieri la dice formata di dodici quaderni; il vocabolario della Crusca di venti. Da رزمة (razmat), che ha pari significato.

**ROBA.** Nome generalissimo, che comprende beni mobili e immobili, merci, grasse, viveri, e simili. Lat. *res*. Gr. *χρη̃μα*. Da ر (robb), passivo del verbo sordo ر (rabba), *possedit rem*.

**ROCCA.** Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare. Lat. *colus*. Gr. *ἡλακάρη*. Da روق (râ-uak), *colus*.

**ROCCO.** Uno dei pezzi del giuoco degli scacchi. Da رخ (rocchon), *lapis in scachi ludo, quem nos turrem appellamus*.

**ROTOLO.** Sorta di peso. Da رطل (rathl), *libra*.

**ROVESCIO.** Disgrazia. Probabilmente da ريس (rabs), *infortunium, noxa*.

**RUBARE.** Tor l'altrui, o per inganno, o per violenza. Lat. *furari, surripere, rapere*. Gr. *ἀρπάζειν*. Dal verbo quiescente ر (rabâ), *sustulit, abstulit*. (*Catálogo de algunas voces castellanas puramente arábigas*, pag. 74).

**SAETTIA.** Spezie di navilio. Lat. *celox, navis cita, cursoria navis*. Gr. *κελης*. Da شيطية (scithiat), che ha pari significato (*Catálogo de algunas voces castellanas puramente arábigas*, pag. 75).

**SALPARE.** Termine marinaresco, e vale levar l'ancora dal mare, e tirarla nella nave; sarpare. Lat. *solvere anchoram, tollere anchoram,olvere*. Gr.

ἀγκύραν αἶρεν. Da سلب (salaba), *eripuit*, ovvero da سلف (salafa), *abiit, praeterit.*

**SANDALO.** Spezie di barca. Da شندال (shandal). *Pihan, Glossaire des mots français tirés de l'arabe* ecc. pag. 248).

**SAPONE.** Mestura di varie sorte, composta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera per lavare, e purgare i panni, e per bagnare la barba inanzi di raderla. Lat. *sapo*. Gr. *σμηγμα*. Da صابون (shabùn), che ha pari significato.

**SARCENTE.** Grado della milizia. Benchè questa voce non sia d'origine araba, ma persiana, tuttavia ne piace qui riportarla. È formata per tanto da سر (sar), *capo* e جنگ (giane), *guerra*, cioè *capo di soldati*.

**SARICA.** Sorta di abito. Da سرقات (sarakat), *tela, panni serici*.

**SARTO.** Quegli che taglia i vestimenti e gli cuce. Lat. *sarcinator, vestiarius*. Gr. ἀρκεστής, ἱματισπιός. Da سرد (sard), nome di azione del verbo سرد (sarada), *perforavit, contexit, conseruit, bene disposuit*.

**SATANA.** Nome del principe de' demoni, detto più comunemente Satanasso. Lat. *satanas*. Gr. σατανάς. Da شيطان (sciaithân), *satanas, diabolus, superbus, perversus*.

**SBALLARE.** Si dice volgarmente per superare il termine sperato della preda o del guadagno. Dal verbo quadrilatero عسبل (āsbalā), *ultro, citroque ivit*.

**SBIRRO.** Birro, berroviere. Sergente della corte, ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza

di essa, gli uomini. Lat. *lictor, satellites*. Gr. *τοξότης ἡπηρετίας*. Probabilmente da *اصبر* (ashbara), *vim fecit, coegit, detinuit*, quarta coniugazione del verbo *صبر* (shabara), *ligavit*.

SCACCO MATTO. Da *شاه* (sciah), *rex*, voce d'origine persiana e *مات* (mâta), *mortuus est*. Onde SCACCO MATTO significa *il re è morto*.

SCAVARE. Cavare sotto, affondare, far buca. Lat. *cavare, effodere*. Gr. *κατασκαπτειν*. Probabilmente da *صخف* (shachafa), *fodit terram*.

SCERIFFO. Titolo di dignità presso gli orientali. Da *شريف* (sciarîf), *Titulus honoris, qui ex Ahlii gente oriundis tribui solet*. Radice *شرف* (sciarafa), *emittit*.

SCHIERA. Numero di soldati in ordinanza. Lat. *acies, exercitus*. Gr. *παράταξις*. Da *عسكر* (āscar), *exercitus*.

SCHIFO. Tavola rialzata ai lati, che serve per mondare i legumi. Da *سقيفة* (sakifat), *lignum, largum ut tabula*.

SCIABICA. Sorta di rete. Da *شبكة* (sciabacat), *Rete*. È chiamato dagli arabi con questo nome un metodo di moltiplicazione, che consiste nel costruire un rettangolo, composto d'altrettanti rettangoli, quanti sono i prodotti parziali della moltiplicazione. Ciascuno di tali rettangoli è tagliato da una diagonale, che ne forma due triangoli, in uno dei quali scrivesi la figura delle decine e nell'altro quella delle unità. Il moltiplicando, il moltiplicatore, ed il prodotto totale (che si ricava dal sommare diagonalmente i numeri iscritti nel rettangolo maggiore) scrivonsi

con varia disposizione al di fuori del rettangolo medesimo. Questo metodo trovasi esposto nello scritto intitolato: *Sur quelques anciennes méthodes de multiplication, extrait d'une lettre adressée par M. François Woepcke à D. B. Boncompagni, en date de Paris 28 février 1863. Rome, imprimerie des sciences mathématiques et physiques, MDCCLXIII*; ed illustrato con esempi e notizie nell'opera intitolata: *Intorno ad un trattato d'aritmetica stampato nel 1478. Dissertazione di Baldassarre Boncompagni* (Vedi *Atti dell'accademia pontificia de' Nuovi Lincei*, Sessione III.<sup>a</sup> del 1° febbraio 1863, pag. 330, 332-364; Sessione IV.<sup>a</sup> del 1° marzo 1863, pag. 389-452; sessione V.<sup>a</sup> del 12 aprile 1863, pag. 503-553).

**SCIARRA.** Rissa, contesa. Dal verbo sordo شَرَّ (sciarrā), *vituperavit, improbus fuit.*

**SCIATTO.** Colui che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, e che va scomposto, sciamannato. Lat. *incultus*. Gr. ἀνάμυστος. Dal verbo sordo شَتَّ (sciatta), *separavit, dispersit.* Onde anche **SCIATTARE**, cioè guastare, scomporre.

**SCIROCCO.** Nome di vento tra levante e mezzodì. Lat. *notus*. Gr. νοτός. Da شَرُوف (sciórúk), nome d'azione del verbo شَرَف (sciāraka), *ortus fuit sol.*

**SCIROPPO.** Bevanda medicinale, fatta con decozioni, o sughi d'erbe conditi con zucchero. Lat. *syrupus*. Gr. καταπέσιον. Da شَرُوب (sciārùb), *id, quod bibitur, potus.*

**SECCHIA.** Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro,



col quale s'attigne l'acqua. Lat. *situla*. Gr. *καλιπίς*.  
Da سقاية (sekâiat), *vas, quo irrigatur, vel uqua  
praebetur.*

SEGA. Strumento per lo più di ferro dentato, col  
quale si dividono i legni, e simili. Lat. *serra*.  
Gr. *πρωίω*. Dal verbo sordo سك (sacca), *resecuit,  
amputavit.*

SENSALE. Quegli, che s'intromette tra i contraenti  
per la conclusion del negozio, e particolarmente  
tra 'l venditore e 'l comperatore. Lat. *proxeneta*,  
*pararius*. Gr. *προξενητής*. Da سمسار (semsâr), *pro-  
xeneta.*

SERRARE. Chiudere. Lat. *cludere*. Gr. *κλείειν*.  
Dal verbo sordo صر (sharra), *constrinxit.*

SERRASCHIERE. Capo d'esercito. Voce composta  
dal persiano سر (sar) *capo*, a dall' arabo عسكر  
(âscar), *esercito.*

SERRATA. Aggiunto di CARRIERA, per esprimere  
corsa veloce. Da سرعة (sorât), *celer, propera.*

SGARRO. Laceramento delle vesti. Da غر (garr), *ru-  
ptura, fissurave vestis aut cutis.*

SIROPPPO, vedi SCIROPPPO.

SOFA'. Banco soffice da sedere. Da صفة (shoffat),  
*scamnum discubitorium.*

SOFFIARE. Spigner l'aria violentemente col fiato,  
strignendo le labbra. Lat. *flare*. Gr. *πυέειν*. Da  
شفاير (shafara), *sibilavit.*

SORBETTO. Sorta di bevanda congelata. Da شربة  
(sciorbat), *portio potus qua expletur sitis.*

SPACCARE. Fendere. Lat. *findere*. Gr. *διασχίζειν*.  
Da بقر (bakara). *fudit.*

**SULTANO.** Titolo di sovranità presso i turchi. Da سلطان (solthân), *princeps, rex.*

**TABALLO.** Sorta di tamburo. Da طبل (thabala), *tympanizavit.*

**TACCHINO.** Nome che si dà al gallinaccio. Forse da ثخين (tsachîn), *crassus.*

**TACCIARE.** Dar altrui mal nome, imputare. Lat. *criminari, insimulare.* Gr. ατιάζει. Dal verbo concavo طالج (thacha), *turpiter lacessivit aliquem.*

**TACCO.** Pezzo rilevato sotto la suola delle scarpe. Dal verbo sordo طق (thakka) *sonuit*, ovvero da طاق (thàk), *arcuatum opus, arcus forma extructum.*

**TAGLIA.** Per imposizione, gravezza. Lat. *indictio, vectigal.* Gr. ἔρανος, σμβολή. Da طلع (thal'ôn), *fructus, proventus, quantitas.*

**TALCO.** Sorta di composizione detta in latino *lapis specularis.* Da طلق (thalk), che ha pari significato.

**TAMARINDO.** Albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell'Arabia Felice, e nell'Indie orientali e occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicina i suoi frutti simili a' baccelli, detti anch' essi tamarindi. Lat. *tamarindus.* Da تمر (tamr), *dactylus*, e هندی (hindî), *indus.*

**TAMBURO.** Strumento noto militare, che si suona. Lat. *tympanum.* Gr. τὺμπανον. Da طنبور (thonbùr), *cithara, quae oblongiore collo, rotundo ventre, fidibus aencis, plectro pulsatur.* Il Freytag (*Lexicon arabico-latinum, tomus tertius, pag. 74, col. 1*) aggiunge: « *cuius origo dicitur برة ذنبه cauda arietis, ab formae similitudinem.* »

- TANA.** Stanza da bestie, caverna. Lat. *lustrum, caverna*. Gr. *σπηλαῖον*. Probabilmente dal verbo hamzato *تانا* (tanaa), *substitit, commoratus fuit, habitavit*.
- TARARE.** Si dice del ridurre nel saldare i conti al giusto il soverchio prezzo domandato dall'artefice, o dal venditore. Da *طرح* (tharahha), *abiecit, reiecit, removit*.
- TARGA.** Spezie di scudo di legno, o di cuoio. Lat. *parma, clypeus*. Gr. *ἀσπίς*. Da *دركة* (darakat), *scutum ex corio confectum et ligni expers*.
- TARIFFA.** Determinazione di prezzo e simili. Da *تعريف* (taārif), *explicatio vocis, definitio*. Radice *عرف* (ārafa), *novit, cognovit*.
- TARTAGLIARE.** Balbettare. Lat. *balbutire*. Gr. *τραυλιζειν*. Dal verbo quadrilatero *ترتر* (tartara), *movit, agitavit, huc illuc concussit*.
- TASTI.** Si dicono que' legnetti dell'organo, buonacordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e quegli spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, dove s'aggravano le corde colla mano manca. Da *دستان* (dastān), *ligatura in collo instrumenti musici*. In persiano *دست* (dast) significa *mano*: onde con molta probabilità trae origine l'italiano *tastare*.
- TAZZA.** Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere. Lat. *patera, cotyla*. Gr. *κατατήρ, κοτύλη*. Da *طست* (thasat), *catinus, pelvis*.
- TERRINA.** Vaso nel quale si suol porre la minestra. Da *طریان* (tarjān), *vas vinaceum, ut discus, sporta* (*Catálogo de voces castellanias puramente arábicas*, pag. 78).

- TOCCO.** Colpo, che dà la campanella nell'uscio, o il battaglia nella campana. Dal verbo sordo **دق** (dakka), *pulsavit*.
- TOCCO**, coll' O largo. Sorta di berretta. Da **طوق** (thauk), *torques*.
- TOZZO.** Aggiunto di cosa, che abbia grossezza o larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza. Dal verbo concavo **تاز** (tâza), *crassus fuit*.
- TRUCCO.** Sorta di giuoco. Da **طرق** (tharaka), *percussit re plana vehementius*.
- TRUFFARE.** Giuntare, rubare sotto la buona fede. Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere*. Gr. **ἐξαπατᾶν**. Probabilmente da **ترف** (tarefa), *seduxit, perdidit*.
- TURCIMANNO**, che si dice anche **DRAGOMANNO**. Interprete. Quegli che parla, o risponde in vece di colui, che non intende il linguaggio. Lat. *interpres*. Gr. **ἐρμηνεύς**. Da **ترجمان** (targiamân), *interpres*.
- VASSALLO.** Suddito, soggetto a repubblica, o a principe, o a signore. Lat. *cliens fiduciarius*. Da **وصال** (uashâl), nome d'azione del verbo **واصل** (uâshala), *coniunctus fuit foedere, annexus fuit, adhaesit*. Terza coniugazione del verbo **وصل** (uashala), *iunxit, copularit*.
- VISIR.** Nome di dignità in Oriente. Da **وزیر** (uazîr). Radice **وزر** (uazara), *sustinuit onus grave*.
- ZAFFERANO.** Filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore d'una cipolla, detta croco. Lat. *croci stamina*. Da **زعفران** (zâfarân), *crocus*.
- ZAGAGLIA.** Sorta d'arme in asta. Da **زحاجة** (zagagiât), *cuspides sagittae*.

ZAINO. Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro le spalle. Da ذئبان (dzâen), *lanigerum pecus*.

ZECCA. Luogo dove si battono le monete. Lat. *officina monetaria*. Gr. ἀργυροκοπέϊον. Da سكة (secat), *typus monetalis*.

ZENIT. Termine astronomico; ed è un punto immaginario del cielo, dal quale discendendo una perpendicolare dal piano dell'orizzonte, e sul nostro verticale, si dice punto verticale. L'opposto *Nadir* è il verticale degli antipodi. Da سمت (samt), *via qua quis incedit*.

ZERO. Segno aritmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di decine, centinaia, ecc. Da صفر (shefron), *vacuus, inanis fuit*. La derivazione di questa parola fin dall'anno 1200 ci viene indicata da Leonardo Pisano, che nel suo *Liber abbaci* (*Scritti di Leonardo Pisano, pubblicati da Baldassarre Boncompagni, I. Il Liber abbaci, Roma 1857, pag. 2 lin. 24-25*) scriveva: « Cvm » his itaque novem figuris et cum hoc signo » 0 quod arabice *zephirum* appellatur scribitur quilibet numerus». *Zefiro* fu anche chiamato in italiano lo zero. Ne fa prova un trattato d'aritmetica contenuto nel codice n.º 2252 della biblioteca Riccardiana di Firenze, nel quale (carta numerata 1, *recto*, col. 1, lin. 29-33 e col. 2, lin. 1-2) si legge: « E perlle decte » noue figure ne trouarono una la quale per » se non rileua neuna cosa, ma quando e con-

» giunta allaltre , ouero ad alcuna delle altre  
 » sille fa rileuare come per inanzi ti mostrerò  
 » la quale figura sie così facta 0 et chiamasi  
 » zefiro ». E da notare che gli arabi rappre-  
 sentano lo zero non come noi , ma per mezzo  
 di un semplice punto; ond'è che inclino a cre-  
 dere che *inanis* , piuttosto che *vacuus* , ne sia  
 stato in origine il vero senso , volendo signifi-  
 care ch'esso era non vuoto rispetto alla forma,  
 ma di niun valore di per sè stesso.

**ZIBETTO.** Materia liquida , ossia un liquore con-  
 gelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto  
 in una vessica posta tra l'ano e i testicoli del  
 zibetto. Da زباد (zabâd), *zibethum*.

**ZIBIBBO.** Spezie di uva ottima, rossa, e dura, che ha  
 i granelli bislunghi; e dicesi anche *zibibbo* quel-  
 l'uva, che viene appassita in barili di Levante  
 e di Sicilia. Lat. *uva passa maior, uva zibeba*.  
 Gr. βερύκοτος. Da زبيب (zabîb), *uvae passae*.

**ZIZZANIA.** Loglio , cattivo seme. Lat. *lolium*. Gr.  
 αἴρα. Da زوان (zauân), *lolium, zizania*.

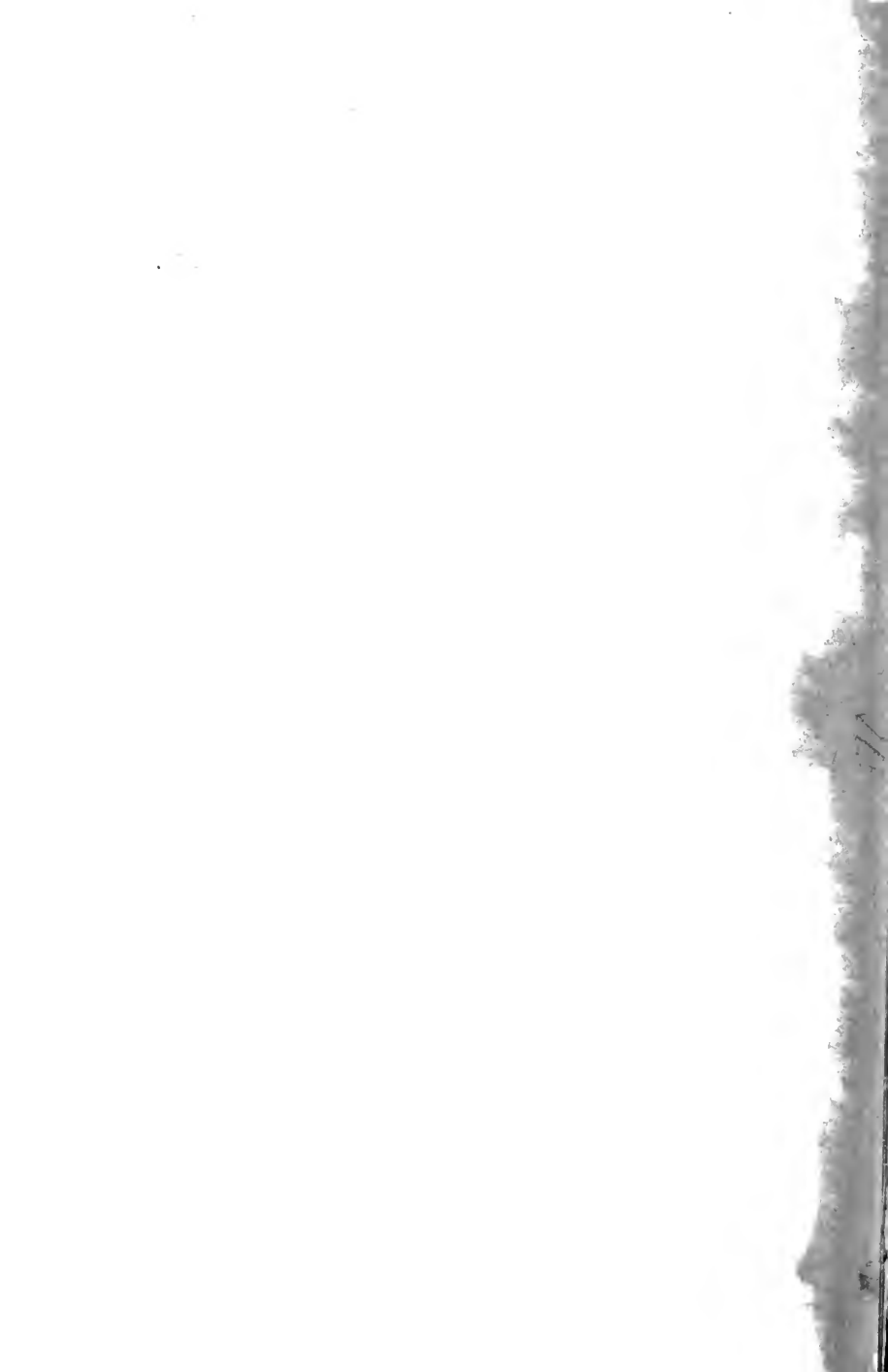
**ZUCCHERO.** Materia dolce di color bianco, che si  
 cava per via d'espressione da certa spezie di can-  
 ne simile alla saggina. Lat. *saccharum*. Gr.  
 σακχαρον. Da سكر (soecar), *saccharum*. Il persiano  
 شکر (seiacar) è più antico.

**ZUPPA.** Propriamente pane intinto nel vino. Oggi  
 si usa per indicare *minestra*. Da ذوب (dzaub),  
 nome d'azione del verbo concavo ذاب (dzâba),  
*collicuit, liquidus erasit*.

---

Estratto dal Giornale Arcadico tomo XXXIII  
della nuova serie

---





**University of Toronto  
Library**

---

**DO NOT  
REMOVE  
THE  
CARD  
FROM  
THIS  
POCKET**

---

**Acme Library Card Pocket**  
Under Pat. "Ref. Index File"  
Made by **LIBRARY BUREAU**

